

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 6

EDIZIONE  
ITALIANA

LIRE 5,-

8 FEBBRAIO 1942-XX

EDIZIONE  
TEDESCA

RM. 0,60



Il Duce, nella ricorrenza del XIX Anniversario della Milizia, consegna la Medaglia d'Oro alla madre di un eroico caduto.

BAROLO  
**MIRAFIORE**  
CHIANTI CLASSICO

**LA SETTIMANA ILLUSTRATA**  
(Variazioni di Bigio)



La fiducia a Churchill

Tra alleati

Il T'perrito: — Anch'io vi ricordo la fiducia: la vostra permanenza al potere assicura la mia vittoria.  
— Bengali  
— Singapore!  
— A du'! — Alla barba degli engio-americani!

VIA QUELLA  
MASCHERA  
DI DOLORE!



**LA SETTIMANA ILLUSTRATA**  
(Variazioni di Bigio)



Roosevelt stratega

Ricevimenti londinesi

— Churchill ha parlato. Perché, delano, non hai anche tu un discorso?  
— Non vedi che mi occupo di strategai? I grandi strategai sono muti.

Eden (ai lord e ai baronisti): — Indifferenti i guanti, che dobbiamo salutare cameratamente i compagni della delegazione bolscevica di Mosca.

**BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Premunitivi  
contro le insidie  
dell'inverno prendendo  
costantemente l'  
**ALCHESIOGENO**  
il migliore e più efficace  
ricostituente  
In tutte le Farmacie



**CARBONE BELLOC**  
INSUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA  
REGOLA PERFETTAMENTE LOMACO ED INTE/TINO

Aut. Pref. Milano 31-15-28 N. 6148

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI  
Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-  
MACISTA LE BOT-  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-5-1928.

**PASTINE GLUTINATE** PER BAMBINI  
ED INFIAMMATI  
GLUTINE (no-lusio isolato) 25 g. confezione D. M. 128 1018 S. 19  
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

NOVITA

"VESPA,"

KATE O' BRIEN

**SENZA  
MANTELLO**

GRANDE ROMANZO IRLANDESE

L'eterno dramma della  
vita trova nella forma  
artistica, equilibrata e  
complessivamente, nel sog-  
getto stesso di questo  
libro, una espressione  
nuova in sé, inusitata  
nella letteratura d'oggi e  
così fortemente armo-  
nica, da comunicare,  
pur con un crescente e  
appassionato interesse,  
un'impressione di alta  
serenità.

Lire VENTICINQUE

**RISTORATORE DEI CAPELLI**

Preparazione del Clinico Farmacista A. Grassi, Brescia  
— *Atchella e Maren di fabbrica depositata* —  
Bibione medicinale, ai capelli bianchi  
di loro primario colore nero, es-  
tano, biondo e ne converte la mol-  
lezza e l'opacità della gioventù.  
Non macchia e merita di essere pre-  
ferito per la sua efficacia garantita e de-  
monstrata e per vantaggi di  
prezzi. Per posta la bottiglia L. 12.— e  
la bottiglia L. 50.— anticipate, franco  
di porto.

**VERA ACQUA CROSTO AFRICANA** (c. 30, per  
tutte le intossicazioni e perfettamente in cassina e nera la  
bottiglia e la capsula) — Per la cura, anticancro,  
Dirigere dal preparatore A. GERNATI, Clinico-Farm., Brescia.  
Venditori MILANO: A. Manzoni & C. 12, Sallustiana, G. Costa  
FIRENZE, G. Pagni & F. NAPOLI, D. Lancillotti & C.  
L. Aquila e presso i rivenditori di articoli di profumerie in  
tutte le città d'Italia.

NOVITA

"VESPA,"

MARCELLA D'ARLE

**LA  
TRAVERSATA**

ROMANZO

Questo libro che rivela  
ai lettori italiani un'au-  
trice già cara al pub-  
blico tedesco, rappre-  
senta un'affermazione  
d'arte meditata e sicu-  
ra, è una di quelle ope-  
re che bastano a con-  
sacrare il nome d'uno  
scrittore a vasta e non  
effimera notorietà.

Lire DICIOOTTO

"VESPA,"

Collana dei migliori  
autori d'oggi

Ultimi grandi successi

BRUNO  
CIORRA  
CARLO  
SALSA  
MICHELE  
SCIOLOCOV  
BARRY  
BENEFIELD  
GIANI  
STUPARICH  
JOSE' EUSTA-  
SIO RIVERA

SCANDALO IN PROVINCIA L. 22—

QUESTO STRAMAEDETTO AMORE  
(II Edizione) L. 15—

IL PLACIDO DON (III Edizione) L. 20—

COMINCIÒ IN APRILE L. 15—

RITORNERANNO! (III Edizione) L. 25—

LA VORAGINE (II Edizione) L. 20—





**CARPENE' MALVOLTI**

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## S O M M A R I O

SPECTATOR: La strada della Birmania.

GIUSEPPE CAPUTI: Il problema dell'Australia.

AMEDEO TOSTI: L'Asse riprende l'iniziativa.

ALDO MARIOTTI: L'aviazione dell'Asse in Africa.

ADOLFO FRANCI: Uomini, donne e fantasmi.

MARCO RAMPERTI: Storie brevi

ROBERTO ASINARI DI SAN MARZANO: Le isole Miquelon e Saint Pierre.

CARLO GATTI: Al Teatro alla Scala.

M. R.: Osservatorio.

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure  
d'Argento (romanzo).

**ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote.

**ABBONAMENTI** Italia, Inghilterra, Albania, presso gli uffici postali e mezzo del servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Canada, Danimarca, Svezia, Giappone, Australia, Argentina, Brasile, Messico, L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C. P. Coste N. 316/000. Gli abbonamenti vanno pagati in contanti. **GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 56** - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi delle varie Nazioni. **CONDIZIONI** per gli abbonamenti: 1. Per i cambi di indirizzo inviare i tagliandi. 2. E una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati da fotografi pubblici è riservata la proprietà di questi. **CONDIZIONI** per gli abbonamenti: 1. Per i cambi di indirizzo inviare i tagliandi. 2. E una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati da fotografi pubblici è riservata la proprietà di questi. **CONDIZIONI** per gli abbonamenti: 1. Per i cambi di indirizzo inviare i tagliandi. 2. E una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografati da fotografi pubblici è riservata la proprietà di questi.

ALDO GARZANTI - EDITORE  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

# DIARIO DELLA SETTIMANA

28 GENNAIO - Rio de Janeiro. Si conclude la Conferenza Panamericana. La Conferenza che nell'intenzione degli Stati Uniti doveva condurre tutti i Paesi aderenti a una rottura di rapporti e a una dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse ha soltanto raggiunto una formula transattiva «raccomandando» ai diversi Stati l'auspicata rottura coi Paesi in guerra con gli Stati Uniti.

Roma. Il Duce riceve la Delegazione dei Mutilati tedeschi e la intrattiene a cordiale colloquio.

**29 GENNAIO** - Napoli. Alla presenza del vice Segretario del Partito Carlo Ravasio hanno luogo alcuni matrimoni per procura di militari combattenti. Autorità e rappresentanze assistono al rito celebrato dall'Ordinario Militare mons. Bartolomeasi.

**30 GENNAIO - Berlino.** Ricorrendo il nono annuale dell'avvento nazista il Fuhrer pronuncia un vibrante discorso davanti a una grande massa di popolo riunita al Palazzo dello Sport.

Tokio. L'Agenzia « Domei » annuncia che le truppe giapponesi hanno occupato Kulai.

7. GENNAIO - Roma. Sotto la presidenza del Duce si riunisce il Comitato interministeriale per il coordinamento e per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Il comitato decide che nei pubblici esercizi al sabato sera e alla domenica venga servito un rancio unico composto di una minestra, di un piatto di verdura e della frutta, con esclusione di somministrazioni di carne e di pesce.

Roma. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Regio Decreto col quale vengono aumentati i prezzi dei tabacchi.

Dubino. Un portavoce del Governo irlandese ha formalizzato ieri che De Valera considera la presenza di truppe nord-americane nell'Irlanda settentrionale una *aggressione* contro l'esercito repubblicano irlandese ed una violazione della neutralità del suo Paese.

Tale dichiarazione è stata fatta due giorni dopo che il Presidente De Valera aveva protestato presso i Governi di Washington e di Londra, non essendo egli stato consultato di essi in merito allo sbarco di contingenti americani nell'Ulster.

**1 FEBBRAIO** - Roma. Ricorrendo il XIX annuale della Milizia ha luogo un austero rito guerrieri al quale presenzia il Duce che pronuncia parole vibranti di fede e poscia consegna le medaglie al V. M. ai Legionari di quattro guerre.

Osto. Il Capo del Nasjonal Samling, Vidkun Quisling, assume la Presidenza del Consiglio. Durante la solenne cerimonia Quisling pronuncia un discorso nel quale afferma che « la Norvegia cessa di essere uno Stato per diventare una Nazione ».

7 FEBBRAIO - Roma. Il Reichsmarschall della Germania dal 27 gennaio si trova in Italia.

Il 28 gennaio il Reichsmarschall ha avuto un colloquio di più ore con il Duce.

La sera del 29 gennaio il Reichsmarschall è partito da Roma per l'Italia meridionale per visitare in Sicilia i suoi reparti e constatare la loro preparazione ed il loro spirito combattivo. Il 2 febbraio il Reichsmarschall ha fatto ritorno a Roma per nuovi colloqui.

Tokio. Un comunicato del Gran

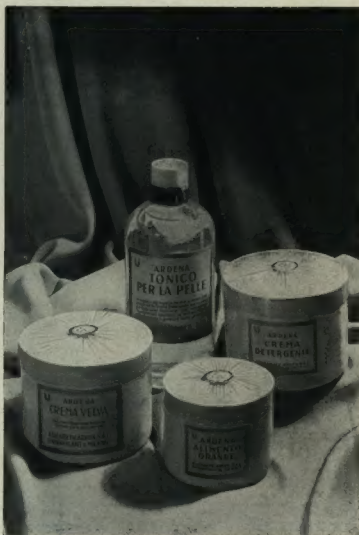
Unità navali nemiche comprendenti una nave portaerei, incrociatori e cacciatorpediniere sono comparse nella zona delle isole Marshall. Unità giapponesi hanno attaccato ed incendiato un incrociatore nemico e danneggiato gravemente parecchie altre navi. Una unità ausiliaria giapponese è rimasta leggermente danneggiata. Le altre navi nipponiche e gli edifici a terra non hanno subito danni. Le perdite nipponiche ammontano a 28 tra morti e feriti.

**2 FEBBRAIO** - Roma. Il Reichsmarschall Goering, che, come è stato già pubblicato, è tornato a Roma il 2 febbraio proveniente dalla Sicilia, nella mattinata di ieri si è recato a far visita al Duce.

Nel pomeriggio del giorno 3 il Reichsmarschall si è recato in udienza al Duce col quale ha nuovamente avuto una lunga conversazione.

**PULIRE  
TONIFICARE  
NUTRIRE**

sono i tre principi base di  
ELIZABETH ARDEN  
per la cura dell'epidermide



## CREMA DETERGENTE

TONICO PER LA PELLE

CREMA VELVA leggermente nutriente per le pelli delicate

**ALIMENTO ORANGE** crema nutriente per le pelli molto  
aride e stanche

*Elizabeth Arden*  
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI.

MILANO - Via Montenapoleone N. 2, Tel. 71-579

ROMA - Piazza di Spagna 19, Tel. 681-030.

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO





*Innanzitutto  
la salute!*

Le compresse di ASPIRINA danno un rapido e sicuro giovamento nei raffreddori, nel mal di testa, nel reumatismo e nell'influenza. Il nome ASPIRINA garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sé assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di ASPIRINA ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di "calmadolori mondiale".



*non manchi l'ASPIRINA in casa vostra!*





Ing. E. WEDDER & C.  
Via Petrarca, 24 - MILANO

## PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSING

### UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo  
CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 2  
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano N. 26526 del 7/11-1940 XVH

**NOVITÀ**

RIGIO, 1. Marita 10 volumi	L. 22,50
CROAZIA, Guerre antichissime 1 volumi	...
FRANCIA, Foto 3 volumi	...
GERMANIA, Aspetti 1 volumi	...
ISLANDA, Beneficienza 5 volumi	...

Raccomando  
L. 175 in più  
Vaglia: ANOMIAA  
FRANCESCO  
Via Carlo Porta 48.1  
MILANO

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'8 al 14 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ CROACIA E CONVERSAZIONI

**Domenica 8 febbraio, ore 10:** Radio Rومية. — Ore 14.15: I programma. Radio Igra. — Ore 15: Radio G. I. I. — Ore 16.45: Cronaca del secondo tempo dell'incontro di Coppa Italia. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.5 circa: I programma. Convezione. — Ore 23.30: I programma. Voci sul lago, registrazione effettuata a Piediluco. — Ore 24.0 circa: II programma. Convezione.

**Lunedì 9 febbraio, ore 9:** Onda m. 426.8. Lezione di italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 14.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.15: I programma. Le prime del cinema. — Ore 14.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16.45: Radio Rومية. — Ore 18.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.50: I programma. I nuovi dialetti, conversazione. — Ore 24.00: I programma. «Voce rasente sul campo nemico», conversazione del Gen. di Brigata Aenna Amedeo Meccoli.

**Martedì 10 febbraio, ore 10 e 16.45:** Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16.45: Radio Rومية. — Ore 18.30: Convezione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

**Mercoledì 11 febbraio, ore 8:** Onda metri 50.4. Lezione di italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 16.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 17.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 18.30: I programma. C'era e Giulio Visio: «Le prime del teatro di prova a Roma», conversazione. — Ore 14.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16.45: Convezione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.5 circa: I programma. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione. — Ore 23 circa: I programma. Convezione.

**Giovedì 12 febbraio, ore 10:** Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16.45: Convezione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.5 circa: I programma. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche», conversazione. — Ore 23 circa: I programma. Convezione.

**Venerdì 13 febbraio, ore 9:** Lezione di italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10.45:

Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.45: I programma. Rocco Ferreri: «Le prime del teatro di prova a Milano», conversazione. — Ore 16.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio Rومية. — Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.45 circa: I programma. Convezione. — Ore 23.30: I programma. Sabato 14 febbraio, ore 10 e 16.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore

14.45: Rievocazione di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16.45: Radio G. I. I. — Ore 18.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. — Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno. — Ore 21.30 circa: I programma. Convezione.

### LINCEA OPPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domenica 8 febbraio, ore 20.30:** II programma. Trasmissione dal Teatro

del Corso di Bologna: Stagione lirica del Dopoguerra. Provinciale di Bologna: «La vergine del Montepiero». Quarto atti di Leonora Vannata, musica di Enrico Pesina. (Novità assoluta).

**Lunedì 9 febbraio, ore 20.30:** I programma. Concerto Sinfonico Vocale diretto dal Maestro Alberto Paolotti con il concorso del soprano Maria Pedrini e del tenore Giovanni Martelli. Maestro del coro: Bruno Erminio.

**Mercoledì 11 febbraio, ore 20.30:** I programma. Concerto Sinfonico Vocale diretto dal Maestro Alberto Paolotti con il concorso del soprano Maria Pedrini e del tenore Giovanni Martelli. Maestro del coro: Bruno Erminio.

**Sabato 14 febbraio, ore 20.30:** I programma. Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: «Amleto e Naxos». Un atto con un prologo di Hugo von Hofmannsthal. Musica di Riccardo Strauss.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 8 febbraio, ore 10.45 m. 50.3.** Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto Sinfonico. — Ore 21.35: I programma. Concerto Sinfonico diretto da Carlo Zecchi.

**Lunedì 9 febbraio, ore 21.35:** I programma. Concerto del Quartetto Pizzaneschi.

**Martedì 10 febbraio, ore 20.45:** I programma. Stagione Sinfonica dell'Eiar: Concerto Sinfonico-Corale diretto da Alfredo Casella con la collaborazione del soprano Maria Teresa Pedrini, Eva Bagli, del mezzosoprano Giorgia Turilli, e del violinista Armando Gramaglia. Maestro del coro: Bruno Erminio.

**Mercoledì 11 febbraio, ore 21.10:** I programma. Concerto del violinista Enrico Canali. Al pianoforte: Giovanni Bonfiglioli.

**Giovedì 12 febbraio, ore 20.45:** I programma. Concerto diretto dal maestro Michele Mastromeo.

**Venerdì 13 febbraio, ore 20.45:** I programma. Stagione Sinfonica dell'Eiar: Concerto Sinfonico diretto dal maestro Ottavio Ziani con la collaborazione del pianista Edwin Fischer, del soprano Maria Pedrini e del tenore Aurelio Marcato.

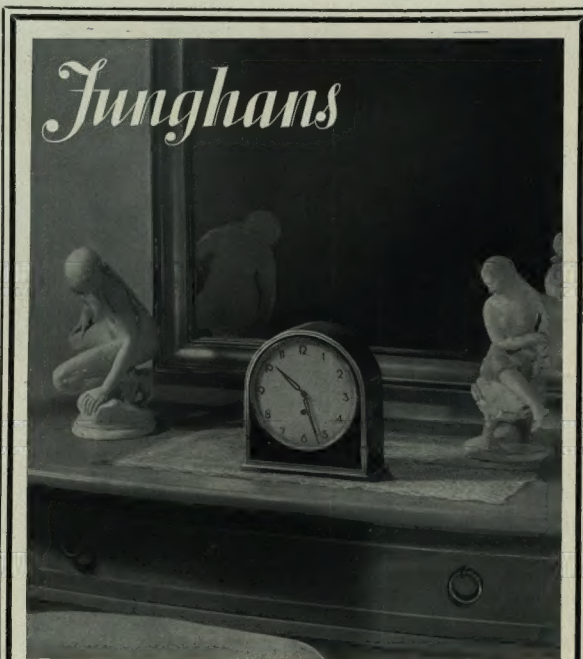
### PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

**Domenica 8 febbraio, ore 20.45:** I programma. «I teatri della marionette». Rievocazione scenografata da Riccardo Arango.

**Lunedì 9 febbraio, ore 20.45:** I programma. «Secco mallo». Un atto di Giovanni Comato. (Prima trasmissione).

**Mercoledì 11 febbraio, ore 20.45:** I programma. «Passaggiata col Diavolo». Tre atti di Guido Cantini.

**Giovedì 12 febbraio, ore 21.15:** I programma. «La vendetta». (Antica Farsa).



*L'orologio per la casa bella*

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878





**PRODOTTI DI BELLEZZA**  
**HORMONA**  
MILANO

Sono una geniale composizione a base di sostanze vitali che regolano il scambio nutritivo dei tessuti organici. In virtù di questo principio, che risveglierà ed estenderà i contatti della cosmesi, i prodotti Hormona animano l'aspetto dermico di vita nuova e di nuovo splendore.

Sabato 14 febbraio, ore 20.55: Il programma. «L'uragano». Cinque stili di Alessandro Ottrovski. (Prima trasmissione).

**VARIEtà**  
**OPEREtTE - RIVISTE - CORI**  
**BANDE**

Domenica 3 febbraio, ore 12.30: Il programma. Canzoni, canzoni, canzoni. Orchestra della canzone. — Ore 14.15: Il programma. Tanti camini fumano. Orchestra d'archi. — Ore 21: Il programma. Complesso italiano caratteristico. Lunedì 9 febbraio, ore 13.15: Il programma. Musica varia. — Ore 13.30: I

programma. Musiche brillanti. — Ore 14.15: Il programma. Trasmissione scambio dalla Germania. — Ore 20.45: Il programma. Sequenza di danze. Orchestra Rinaldo-Aldina Cova. — Ore 21.00: Il programma. Trasmissione dedicata alla Romania. — Ore 22: Il programma. Orchestra della canzone.

Venerdì 12 febbraio, ore 13.15: Il programma. Orchestra della canzone. — Ore 14.15: Il programma. Orchestra d'archi. — Ore 14.30: Il programma. Complesso di strumenti a Sals. — Ore 21: Il programma. Orchestra d'archi. Sabato 14 febbraio, ore 13.15: Il programma. Musica varia. — Ore 13.30: I programma. Complesso italiano caratteristico. — Ore 14.15: Il programma. Musiche brillanti.



**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

programma. Musiche da film. — Ore 14.35: I programma. Musiche tzigane. — Ore 21.10: Il programma. Orchestra della canzone.

Mercoledì 16 febbraio, ore 13.30: Il programma. Musiche brillanti. — Ore 13.45: Il programma. Marco e valzer. — Ore 20.40: Il programma. Trasmissione dedicata all'Ungheria. — Ore 21.10: Il programma. «Processo a onde molle», rivista di Vincenzo Rovi. — Ore 22: Il programma. Orchestra Cetra.

Venerdì 12 febbraio, ore 14.15: Il programma. Musica varia. — Ore 17.35: Musiche da film.

Giovedì 12 febbraio, ore 13.15: I pro-

**NEL MONDO**  
**DIPLOMATICO**

Il Duce ha ricevuto l'Excmo. Ambasciatore del Giappone a Berlino, accompagnato dall'Ambasciatore giapponese a Roma, Sign. Horikiri, e lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

All'adunata al Palazzo degli Sport a Berlino, in cui il Führer ha pronunciato il grande discorso per l'anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia Excmo. Dino Alfieri, i rappresentanti diplomatici delle Potenze aderenti al Tripartito ed all'Anticomintern e i componenti la Missione del P.N.F. guidata dal Ministro De Ciano, recatasi a Berlino per ricambiare la visita compiuta nell'estate scorsa.

Durante il suo soggiorno nella capitale germanica, la missione del P.N.F., accompagnata dall'Ambasciatore Alfieri, è stata presentata al Führer il quale ha

**I foruncioletti  
prodotti dal  
radersi scompaiono!**

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Il Tarr disinfecta rudemente la pelle e fa sparire le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restringe i pori, rendendo così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.




**ACQUA DI COLONIA**  
**SUPER CLASSICA DUCALE**

**ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI**



Sartoria di primissimo ordine  
per uomo e signora

Diverso perché adopera l'apparecchio misuratore e modellatore «PLASTES», per rilevare la forma del corpo

Ogni taglia - ogni confezione - ogni lavoro **UN CAPOLAVORO**

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

Recce sartoriale tessuti SOLTEX-ZEONA

Cav. **CESARE MAGNI**  
MILANO  
Galleria del Corso, 4 - Telefono 71-550

**SIEMENS**  
**RADIO**

\*\*\*



IL RADIOFONOGRFO DA TAVOLO DI CLASSE

**SIEMENS 527**

SUPERETERODINA A 2 CAMPI D'ONDA CINQUE VALVOLE MULTIPLE  
PIU' OCCHIO MAGICO - REAZIONE NEGATIVA DI BASSA FREQUENZA

UN PRODOTTO "SIEMENS", DI FABBRICAZIONE NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA  
**SIEMENS SOCIETA' ANONIMA**

REPARTO VENDITA RADIO  
VIA FABIO FILZI, 29 MILANO 29 VIA FABIO FILZI  
AGENZIA PER L'ITALIA, MERIDIONALE ROMA VIA FRATTINA, 50-51





# LA SCURE L'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

## XXVIII

— Parlo a nome di quattordici consiglieri, e cioè della maggioranza! Non sentiamo il bisogno di un ospizio Karen, o Pince Pallino! Un ospizio presuppone dei poveri da installare. Rennox non ha poveri e non vuole averne. Tutto il resto non è che megalomania ed esibizionismo di un ristretto numero di consiglieri!

— Si potrebbero far nomi! — gridò Alfonso Brin.

I proponenti insorsero, e scoppiò un tumulto. Pallidissimo, Federico Karen riuscì a sedersi.

— Sospendo brevemente la discussione — disse —. Consigliere Wolf, desidero conferire per qualche minuto, separatamente, con voi.

— Come volete — replicò con arroganza Federico Wolf.

Quel due formidabili uomini abbandonarono i loro seggi e si rinchiusero in un salotto attiguo.

Disse Suyodhana: — Io e la Scure abbiamo stipulato un patto, sul mare di Labuan. Tu avevi dato la tua parola d'onore, Sandokan.

— Eravamo in condizioni di assoluta inferiorità. Ci rifiutiamo di mantenere una promessa che ci fu estorta in circostanze eccezionali.

— Wolf, tu... tu non sei un uomo!

— Quanto a questo, Karen, mi fai pena!

— La Tigre della Malesia mi ha lustrato le scarpe!

— La Tigre dell'India me le bacerà!

— Io ti rompo la faccia, animale!

— Mascalzone, farabutto, prova!

Federico Wolf afferrò le molle dell'artistico caminetto e le brandì. La Tigre dell'India sollevò una sedia e la frantumò nelle sue dita d'acciaio, o meglio immaginò di farlo. Poi un sinistro sorriso sfiorò le sue labbra sottili. Deposì la sedia, si pulì le mani col fazzoletto, come se avesse toccato un oggetto impuro, e disse:

— Wolf, domani è sabato e tu vai a trovare tua moglie.

— Lo credo bene. Presumi di impedirmi, forse?

— Tutt'altro, Sandokan, che idea. Ricordati di ciò che ti dico, ricordatene domani sera.

— Che cosa?

Suyodhana si era avviato: sull'uscio si fermò un istante e concentrò sul suo nemico uno sguardo terribile.

— Occhio per occhio, dente per dente — sibilò. — Ricordatene domani sera.

Un istante dopo ricoprava il suo seggio nell'aula.

— Ritiro la mia proposta di fondazione di un ospizio a Rennox — disse freddamente. — E se non vi dispiace dichiaro chiusa la seduta.

Ecco una battaglia perduta, per Suyodhana e per i poveri. Ci avviciniamo ai fatti di settembre, ormai.

È triste per un figlio che per suo esclusivo diletto compili queste affrettate e

superficiali cronache di Rennox, dover violare i segreti dell'albergo di suo padre.

Era da poco trascorsa la mezzanotte del sabato. Federico Wolf dormiva supino, e detene la colpa al sostanzioso pasto della sera, o alla fatalità. Un'auretta marina, entrando dalla finestra aperta, scherzava nei suoi radi capelli. Questa fresca sensazione si trasmetteva al suo subconscio (anche gli industriali ne hanno uno) e influenzava i suoi sogni. Federico Wolf sognò di trovarsi fra i suoi tigrotti a Mompracem, disteso su cuscini orientali; la balaustra Drama lo rinfacciava agitando languidamente un ventaglio indù. D'improvviso, essa balzava in piedi. Una corta scimitarra splendeva nel suo piccolo pugno. « Tradimento! » gridò la Tigre della Malesia, correndosi per l'atroce trafittura. Aprì gli occhi e vide, china su di lui, mia madre. Sua moglie, vorrei dire. Tutte le luci erano accese nella stanza. Un fruscio pizico di mia madre aveva svegliato Sandokan; essa era pallida, lo fissava e taceva.

— Che ti prende, Letizia, diventi matta? — borbottò Federico Wolf, correndo l'ampia fronte imperiosa.

Soltanto allora egli si avvide di avere la maglietta aperta sul petto; sbirciò l'immagine di Kall, tatuiata sotto la sua mammella destra, e rabbrivì.

— Mi meraviglio, cara — gemette. — Apri forse le mie lettere? E non devi aprire la mia maglietta.

Senza rispondere a un così astruso e puerile assioma, mia madre gli gettò sulle coltri un biglietto. Sandokan lo afferrò e lesse: « Gentilissima signora, avete occhi per vedere? Sul petto di vostro marito, per esempio? Fatto questa notte stessa... Osservate, contrattate, deducete! Vedrete cose di speciale interesse per voi! Nota bene: è consigliabile agire senza preavviso, all'insaputa del soggetto, preferibilmente mentre egli dorme! Con vivo ossequio: colui che sa ».

Indagò... Sembramente indagò — mormorò Federico Wolf.

Mia madre puntò l'indice sul tasseggio.

— Che roba è questa? — disse gelidamente. — Lo posso sapere anche io?

— Devi credermi, cara — si limitò a balbettare Federico Wolf.

— Certo... quando me l'avrai detto.

— Non lo so. Me ne accorgo adesso.

— Federico... vergognati!

— No, cara... Oh no davvero... perché?

— Una figura simile... un insulto... Bada che non sono una sciocca, Federico!

Questa è... questa è una sconoscenza!

— E allora dimmi che cos'è, dimmelo!

— Non posso.

— Lo credo bene! Ah che vergogna, Wolf, tu che hai un figlio di venticinque anni, ah se Alberto lo sapesse!

— Ti sbagli, cara... non c'è nulla, in tutto questo, che possa infamare i nostri rapporti matrimoniali, l'affetto che...

— Federico, basta!

— Cara, tu esageri.



— Non abbiamo più nulla da dirvi, infatti. Ti prego di coprire quella sudieria... di vestirti e di andartene immediatamente. Fra tre giorni, quando ritornerò a Rennox, voglio trovare tutto cambiato nella casa. Zeigo la separazione dei letti. E tu non oserei mai più rivolgermi la parola da solo a sola. Vattene o gridi, miserabile!

Inaudito... Ecco un notissimo industriale milionario che alle due di notte, o poco meno, dischiude precipitosamente il cancello della sua graziosa villetta, si affrettava a fuggire. Scacciato di casa, letteralmente scacciato da casa ventisei anni dopo le nozze, e non so se per colpa. Cui? A torto? A ragione? Questo industriale sulla spiaggia, lasciando che un velo d'acqua gli lambisce le scarpe, d'improvviso vede un'ombra e riconosce il valigiale Snubb. Nonstante il fazzoletto che gli lega la fronte, nonostante che gli deturpano le tresse guancie, e dai capelli sgorgano gocce di sangue, il valigiale Snubb è riconoscibile infatti.

— Sandokan — egli geme. — Io stavo dormendo in santa pace!  
— Anche?...  
— Una dannata lettera anonima. Wolf. Anche tua moglie l'ha ricevuta?  
— No — ironizzò crudelmente la Tigre della Malesia. — Sono uscito per spasmarmi. Vado a pescare.

— Mi sono precipitato sotto una pioggia di ombrellate. Wolf, non auguro a nessuno una moglie come la mia.

— Che cosa le ha detto a proposito dell'immagine di Khal?  
— Ho tentato invano di farle credere che si tratta di una voglia.

— Snubb, prendiamo la mia macchina e andiamocene a Rennox. C'è poco del nonno.

— Tornare verso la mia villa... tu sei pazzo. Quando sono scappato, Ada cominciava a gettare il mobilio dalla finestra. Perché non ci serviamo della macchina tua?

Potremmo svegliare Alberto. Egli non deve saper nulla. Piuttosto prendiamo il treno. C'è un diretto alle tre.

Ottimamente. Avanzano. Ascolti questi maledi, lungo la spiaggia del mare. E una luna tardiva, enorme.

Snubb — disse ferocemente Sandokan. — Karen è l'ultimo degli uomini, una disgraziata creatura, peggiore creatura che conosci. Il suo bagaglio di questo mio giuramento, Tremal Nalk. Io non arretrerei di fronte a nessun nemico, rovinerò Suyudhana anche se dovessi rimetterci la mia reputazione e tutto il mio onore! Lo giuro.

Absolutamente convinto dalla collera, Federico Wolf compie uno strano gesto, del tutto sconosciuto in Malesia e altrove, tanto inspiegabile quanto letitativo e solenne. Federico Wolf si china sulle corte gambe, intinge le mani nel mare, e come che sia e vide subentrare, tra le sue dita allentate si fa tre volte, precipitosamente, il segno della croce. Aurelio Snubb, il nostro grande valigiale, rabbrivisce e lo trascina via. In treno, questi due attempati industriali non neiscono neppure strisci. Domani cominceranno i grandi fatti di settembre, non si può più dubitare.

Cecilia Ferguson, è di te che si tratta. Ripopolasti nel dolce mese di settembre, Rennox non ebbe che il tuo nome sulla labbra. Sature di pettoleggero e di curiosità, le nostre belle signore passeggiavano negli ombrosi giardini delle fontane, sorvegliando alcune disprezzate e nottate. Dal giorno in cui aveva rimesso piede a Rennox, la Perla di Labuan non era ancora apparsa in pubblico; di rado fu intravista alle finestre, ma si ugi d'averne una era qualche gonfiotto di lana, e quasi ogni giorno il nottato Ferguson acquistava per lui un getto. Cui cosa facevano, quel che, in una casa di Labuan, un getto di lana, un misterioso e irritante ritorno la metamorfosi del nottato Ferguson. Questo sorprendente uomo di legge non si era limitato a radarsi i corti baffi setolosi, ma aveva vestiti chiari, di un taglio che Rennox disgustava staccato e volgare: aveva camminato tenendo il cappello in mano; vi si perdeva i capelli di avere udito fischiettare, e specificò il loro e l'ora. Ma soprattutto questo discutibilissimo nottato guardava con insopportabile ottimismo cose e persone: sovrattutto un uomo, e un uomo di un'età e perenne odore di acqua di Colonia, del caratteristico profumo di cui a Rennox sono impregnate le notti del sabato, edette all'amore come credo di averci già detto.

Signora Snubb, vi assicuro che egli odora di colonia tutti i senti giorni — disse la signora Brin, fissando un punto vago. — Me lo ha confidato un suo impiegato, e di qui non s'escie.

— Possibile, signora Brin? — disse rabbrivendo la signora Snubb. — Ci si può credere?

— Annietiamo pure che in questo si assaggi un poco — disse la signora Barrett. — Ma fate le vostre deduzioni, signore mie! benegnone comportarsi come quella Ferguson, per aver fortuna col marito.

— Per carità, signora Brin — disse la signora Snubb. — Non mi ci fa pensare Questo dialogo si svolgeva nel salotto della nostra casa, appunto una domenica mattina.

Signora Snubb, e di quel disegno sulla pelle di vostro marito, che cosa siete riuscita a sapere?

— Niente signora Wolf, io da quella notte mando Snubb a dormire in solito.

— Che i topi lo mangiano tutto. Ah vergognosi birbantini! — disse ferocemente la signora Barrett. — E voi, signora, non dite nulla.

— Anche dopo separata da mio marito, non ne voglio più sapere. Non scambiamo qualche parola in pubblico, per non suscitare pettoleggeri... ma fra noi è finito tutto, signora Brin, benché io teri gli abbia messo in testa un biglietto...

— Sì, signora Barrett, io generosamente gli ho scritto: « Cancella, almeno, quella sudieria che ti deturpa e mi offende... e io permetterò che tu ritorni a dormire nel tuo letto ».

— Ebbene, signora Wolf?

— Inaudito, signora Brin: la sera ho trovato nel mio cestino un biglietto di Federico che diceva: « Letizia era, non si può: è indelebile ».

— Sì, capisco, signora Wolf, io mi sono informata... Ma che la signora Snubb, senza cessare per questo di sganciare i biscotti. Vi mostrerò tutto in una enciclopedia, si tratta di tatuaggi. Sono cose di marinai e di uomini di malavita... e peggio, signora Barrett? Neppure a strappargli quel pezzo di pelle, il disegno scomparire, davvero c'è il caso che resti sulla signora Brin!

— Dio del cielo — disse mia madre.

L'unico donna magna di Rennox, la segaligna signora Barrett, puntò i gomiti sulle cosce ginocchia, ed esclamò:

— Signore mie, scusate... ma si può sapere che cosa rappresenta con precisione questo disegno?

— Una oscenità, una indecenza, signora Barrett, io non vi vergogno a dirlo!

— Lascia che ne parli la signora Wolf? Ho visto meglio — disse la signora Snubb. — È un ritratto! Sì tratta di una donna, e questo è quanto!

— Una donna, signora Snubb? — disse la signora Brin, con un leggero brivido.

— E come vorreste chiamare una persona simile, col seno tutto scoperto e seduta in un certo modo?

— In che modo, signora Snubb? Siamo donne di mondo... ditelo per piacere.

Non so spiegarvi, signora Barrett... Seduta scorrettamente... seduta come se covasse!

— Ah, cara signore! — strillò la signora Barrett. — Mi viene il vomito! Essa fu riconfortata mediante carezze e tartine; infine si sentì meglio, sospirò e disse:

— Per quel che m'intende di queste cose... per quanto posso intendermene io, si capisce, se il disegno che avete visto voi, signora Wolf, è uguale a quello che ha visto la signora Snubb... insomma, non si può credere che di quei vecchi birbantini siano innamorati della stessa donna?

— Santi del cielo... — esclamò mia madre. — A questo non avevo pensato, signora Barrett.

— Signora Wolf, figuriamoci... che ci sarebbe di strano? — osservò la signora Snubb. — Questa è tutta una degenerazione... magari vostro marito e Snubb si sono messi d'accordo al conto di questa donna, e se la dividono amichevolmente anche per risparmiare sulle spese!

L'argomento era risolutivo, in una discussione fra cittadine di Rennox; la signora Brin trovò che la signora Snubb aveva ragione, probabilmente, e si ritirò il caso di Alfonso Brin.

— Uomini come Brin, Wolf e Snubb non possono certamente farsi vedere in quel posto... recarsi in qualche casa di piacere — disse la signora Brin. — E allora? — Aveva ragione, signora Brin, mi sbagliavo. Da questo potete capire come ci tengo a certe cose.

— Signora Brin, beata voi.

Mia madre e la signora Snubb, si tenevano le mani. Era la sensazione di patire una comune disgrazia, e un po' anche la speranza, da parte di mia madre, di impedire che la signora Snubb eliminasse troppo rapidamente tartine e biscotti.

— Signora Wolf, cara signora — disse la signora Snubb. — Sempre a proposito di questo, io dovrei mi convinco che la tratta di una donna collettiva... mi capite? Mia cara, facete caso alle braccia... quante erano?

— Quattro o cinque, signora Snubb... lo quando me ne accorsi fu per svenire!

— Sette erano, altro che, signora Wolf? Vi assicuro che io le mi feci forza e le credo scusate, signora Barrett, che ci sia qualcosa di significare una cosa simile? Vi sono più uomini intorno a quella avevagnata, e così via simbolicamente ha due braccia per ciascuno di essi... come non pensate, signora Brin?

— Credevo che aveste dimenticato di aver visto la mia moglie di Alfonso Brin... in tal caso quella scagurata avrebbe tre amanti... e scommetto che il terzo è appunto mio signore... volevo ben dire!

Signora Brin ci sarebbe sempre un braccio di più... osservò la signora Barrett. — Un braccio di più, per chi sarebbe? Ma non significare una cosa simile?

— Per il marito — opinò senza ironia la signora Snubb. — In fin dei conti non potrebbe trattarsi di una donna sposata?

— Sì, ma non si può sapere se è una donna sposata.

— Ci stava pensando — disse la signora Barrett. — E perché in tutta questa diquisizione non dovrete entrarci quella scagurata... la Ferguson?

— In che modo, signora Barrett? — disse mia madre.

— Non ha vissuto per tre anni con un vagabondo... un criminale forse? E così si spiegherebbe tutta questa storia di tatuaggi... fatevi coraggio, signora Wolf, e anche voi signora Snubb... io dico che la Ferguson è capace di tutto!

— Mi riconcilierei con Alfonso soltanto per vedere se ha anche lui quell'osceno disegno — disse la signora Brin. — È vostro marito lo ha, signora Barrett?

L'unico donna magna di Rennox strinse i pugni e sospirò.

— Non ho mancato di ispezionarlo mentre dormiva — disse. — Sì, capisco che l'ho visto, e come, signora Brin, che idea? Vi assicuro che non lo ha.

Ebbe un riso isterico e doloroso, concluse:

— Lui! Magari, signora Snubb... magari l'avrebbe avuto! Un uomo che fece il suo nome e come, signora Brin, che idea? Vi assicuro che non lo ha.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.

— Ma il fratello Arigio, signora Brin? — disse la signora Snubb.





*Permanent*

COME L'ORO  
PROVAI L' DELL' OMI

Con le stesse caratteristiche di quel d'oro, il pennino PERMANENT, man tiene alla "OMAS", il primato di stilo grafico di classe

**OMAS**  
*Lucens*

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino PERMANIO, mantiene alla "OMAS, il primato di stilografica di classe.

THOMAS  
*Lucens*

# FOSFODARSIN

**SIMONI**  
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE

Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità. Chiedetelo nelle buone farmacie o al Lab. FOSFODARSIN Padova.

Aut. Pref. Padova N. 2069/1

fumate pure quanto volete.

ZEUS

Il bocchino filtrante ZEUS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce dardi bianchi, caldi e polmonari sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato del Municipi di Stato

Voluntary, non-*in situ* normal eye & other

RAPPRESENTANTE A. SCHMIDTKE &amp; ASSOCIATI

avuto parole di particolare amicizia per il Duce e di ammirazione per l'Italia fascista, è stata ricevuta dal ministro della Propaganda dottor Goebbels che ha rivolto agli ospiti un grato e vibrante saluto e ha preso contatto con altre personalità del Governo del Reich e del Nazionalsocialismo.

● Il nuovo capo della delegazione del P.N.F. presso il Movimento Ustascia, il colonnello Carlo Balestra di Montebelluna, accompagnato dal ministro degli Esteri, il ministro Caseriano, si è recato in visita ufficiale a Zagabria. Il ministro ha ricevuto al Palazzo del Governo e gli ha rivolto un caloroso saluto assicurando che il Movimento Ustascia era la sua origine e che la vittoria fascista e negativa del popolo italiano, il Duce, si trova con tutto il cuore a fianco a fianco con il popolo croato. Il ministro continuerà a dare il suo contributo per la riunione dei due popoli e dei due comuni stile due Rivoluzioni. Il ministro ha parlato del pericolo del beniamino del popolo italiano, quello italiano. Dopo a Zagabria, il ministro si ritirerà nel Quartiere di Ustascia, il Poglavnik, per un cordiale colloquio col colonn. naz. Balestra e colonn. naz. Lorkovic, che si ritirerà al ministero degli Esteri. Lorkovic e il segretario del Movimento Ustascia, il colonnello Lorkovic, si ritirerà al ministero degli Esteri.

\* Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri d'Ungheria Ecc. Bardsossy, ha parlato alla Camera delle recenti visite a Budapest di von Ribbentrop, del conte Ciano, del Feldmaresciallo von Keitel i colloqui hanno ancora una volta dimostrato — ha dichiarato fra l'altro Bardsossy — che fra l'Italia e la Germania da una parte e il popolo magiario dall'altra esiste una perfetta identità di vedute e di interessi.

\* Si ha da Helsinki che il Ministro degli Esteri di Finlandia, Eec. Witting, ha ricevuto e intrattenuto a lungo e cordiale colloquio il R. Ministro d'Italia, Ciconardi.

## NOTIZIARIO VATICANO

La Alta Commissione del Papa, la Congregazione dei Riti ha discusso e approvato l'intero progetto, che è stato poi miracolosamente realizzato. L'ufficiale di Cantaro, Ferrini nato a Milano nel 1900, ha lavorato al Lago Maggiore nel 1938. Il Ferrini fu promosso capitano e trasferito a Mesina, Modena, Faenza, svolse una grande opera di ricostruzione, quando oltre 300 lavori dei quali alcuni fondamentali, furono realizzati. Il rito Romano, Fu grande amico di Pio XI col quale si era legato d'amicizia per le ricerche scientifiche e l'alpinismo. E il suo pensiero si era rivolto al servizio dei tempi moderni che si avvia a una nuova era. Il suo pensiero si era rivolto alla stessa decadenza che si era stato decisa la sua opera. E si era deciso a procedere alla sanificazione dei Beato Giovanni, il più grande fondatore dei preti missionari della Società della Spienza beatifica di Leone XIII.

\* Lunedì due febbraio, secondo antica consuetudine, il Pontefice ha ricevuto l'omaggio dei cari ricorrendo a così detta festa della Candelora. Esso è stato fatto dal Capitoli, dalle famiglie, dai Capitoli di Ordini Religiosi nella sala del Trono, alle 11 del mattino. Date le

# ROLEX

*Il Principe degli orologi*

### 31 PRIMATI DI PRECISIONE

presenta **ROLEX "OYSTER PERPETUAL**

orologio scientificamente ermetico di altissima precisione a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto ROLEX) che procura la carica automatica, è di tutta semplicità e di robustezza estrema, esente la prima volta e mai, portate possa ore al polso, esso accumulerà una riserva di carica di circa 36 ore.

**Impermeabilità garantita per tempo indefinito ad una pressione di 6 atmosfere (60 metri di profondità nel mare) senza ricorso a guarnizioni o a materie plastiche.**

**Rolex "Oyster perpetual" segna nella storia dell'industria orologiaia il raggiungimento della perfezione assoluta.**

**VENDUTO ESCLUSIVAMENTE CON BOLLETTINO  
 UFFICIALE SVIZZERO DI OSSERVAZIONE**

ROLEX S.A. - GINEVRA  
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA DAI SEGUENTI  
CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLONIE, IMPERO

[illegible]



#### AGENTI CONCESSIONARI

**ABBADIA** L. Buchler  
**ALESSANDRIA** P. Ingus  
**ANCONA** Ditta « Principe »  
**ASOLA** V. Bruno  
**AREZZO** G. E. Ferrero  
**BARI** F. De Benedictis  
**BARI** Ditta N. Somma  
**BERGAMO** C. Saccone  
**BIELLA** F. Busanaco  
**BOLOGNA** Alla Nuova Italia  
**BOLOGNA** Bredo Bruno  
**BRESCIA** L. Caporetto  
**CAGLIARI** F.lli Ferrucci  
**CAVALE MONF.** P. Bellatorre  
**CATANZARO** S. Pandolfini  
**CHIANCIANO** R. Ferrini  
**CHIESE** L. Bubbler  
**CORTINA D'AM.** A. Farago  
**CREMONA** U. Caroli  
**FERRARA** G. Magnelli  
**FIRENZE**

**FIUME** F. Foti  
**FORLÌ** C. Bubani  
**GENOVA** R. Puglino  
**LA SPEZIA** G. Manucci  
**LECCE** D. Lazzaletti  
**LIVORNO** A. Corsi  
**LUBIANA** V. Lesjak  
**LUGO** S. Martini  
**MERANO** Hager Sport  
**MESSINA** G.lli Anastasi  
**MILANO** C. Bressan  
**MILANO** F.lli Brigatti  
**MILANO** Ditta Innoce  
**MILANO** A. Seveso  
**MILANO** E. Soffiantini  
**MILANO** G. Tomas  
**MILANO** V. Vozzani  
**MILANO** Ditta Walter  
**MODENA** U. Dallari  
**MONTECATINI** G. Benedetti

**MONZA** A. Spreafico  
**NAPOLI** M. Balbi  
**NOVARA** Quaglia & Pellegrini  
**PADOVA** G. Crotolani  
**PALERMO** V. Albano  
**PALERMO** M. Dell'Oglio  
**PALERMO** N. Pastorino  
**PARMA** G. Brighetti  
**PARMA** C. Maestri  
**PAVIA** Ditta « Abil »  
**PERUGIA** Ditta Galo  
**PESCARA** F.lli Sideri  
**PIACENZA** E. Perniss  
**PIOMBINO** G. C. Anichini  
**PISA** E. Bononi  
**PISTOIA** M. Meoni  
**RAVENNA** C. Bubani  
**REMI** Succ. I. Santarelli  
**ROMA** A. Giacinti  
**SANREMO** D. Amoretti

**RAVENNA** V. Angelotti  
**RIENA** F. Casibbe  
**TARANTO** S. Scialpi  
**TORINO** G. Buttafatti  
**TRENTO** G. Postai  
**TREVISO** L. Miori  
**TRIESTE** F.lli Sartori  
**TRIESTE** Ditta « Principe »  
**UDINE** Tressor & Vidoni  
**VENEZIA** A. Orlolani  
**VERBANIA** E. Frani  
**VERCELLI** E. Ferrero  
**VERONA** G. Case  
**VIAREGGIO** S. Martini  
**VICENZA** G. Zanolini  
**VOGHERA** A. Brandolini  
**ZARA** L. Festini

**ASMARA** F. e G. Moccagatta  
**TIRANA** Ibrahim Begeja





circostanze eccezionali, come anche lo scorso anno, per desiderio stesso del Papa, in luogo degli artisti ricchi cari, sono state presentate delle semplici genti.

• Alla Pontificia Accademia di Archeologia, il prof. Biagio Biagetti, direttore artistico per le pitture dei Palazzi Vaticani, ha fatto una comunicazione di pari importanza e interesse sul Giudizio di Michelangelo alla Statina, dimostrando l'ottimo stato di conservazione dell'affresco. Le macchie che si notano in alcuni punti e che hanno danneggiato la pittura, non sono dovute all'umidità del muro, ma alle speciali condizioni di umidità e di freddo delle giornate in cui furono compiute alcune opere. Il sommo artista si preoccupò scrupolosamente della preparazione dell'intonaco che non cadesse sul muro di fondo ma sopra una foderia di mattoni che egli fece seccare e mettere in opera con ogni cautela.

#### LITTERATURA

• Senza manifesto di Kate O'Brien, il grande romanzo irlandese, lanciato in questi giorni dall'Editore Garzanti, è la storia di una famiglia irlandese, la fa-

miglia Connidine la quale è studiata nel suo complesso, come compagine, e nei suoi singoli componenti.

Difficilmente dissimulerebbero il gruppo dei dodici Connidine seduti a tavola attorno ad un gran mazzo di neri, sanguine e di matrimoni intrecciati, che a volta a volta costituiscono motivi di solidarietà e di scissioni.

L'autrice eccelle nell'arte di rendere certe dell'eccezionale situazione in cui il contrasto delle personalità risalta in una atmosfera intensamente drammatica.

Senza manifesto è destinato a segnare una tappa importante nella collana «Verga» pur tanto ricca di opere di pregio.

• La traversata di Marcello D'Arle, romanzo che l'Editore Garzanti si dispone a lanciare, nella collana «Verga» rivela al pubblico italiano un'autrice cui la sua opera tuttavia ci giunge col crisma del grande successo ottenuto in Germania. Umanità e verità, efficace rappresentazione di ambienti e situazioni, sicuro disegno di personaggi, giusto senso delle proporzioni, sagacia e armonia distribuzione dei toni e dei colori descrittivi, visione architettonica del racconto, ecco le qualità che l'autrice rivela in questa sua opera.

Guido Monadeschi, ultimo di un grandissimo nome, parte per l'America del Sud senza piano prefissato, solo perché è continuamente rovinato e non vuole sopportare la miseria nella sua patria. A bordo del vecchio transatlantico incontra Consuelo, prozua della Spagna in fiamme che le ha ucciso il padre e distrutto la casa; e rivede Gladys, una creatura molto povera e sola in fondo, benedice ricchissima e di sovra natura bellezza.

Fra queste due donne diverse, Consuelo casta e pure ardente, dolce e pure indomabilmente orgogliosa e Gladys che in queste due anni appare sempre in capace di amare. Guido si dibatte, chi se in un cerchio di fuoco che non ha la forza di infrangere. La sua vita come un riccio fiora e è stato solo una pesante riccio, vitale, incapace di lotta e di disciplina. Il destino sceglie per lui fra le due donne che lo amano, e il circolo di amare e lo lega a Consuelo sempre. Andiamo insieme nelle foreste dell'Alta Parana, strappandoci il suo pane alla dura lotta, rivela che lui ha mai conosciuto l'amore. Due artificiose, che ritornano alla Gran Madre da lui un'isola di milioni.

Altri personaggi vivono intorno ai protagonisti, schizzati talvolta a pochi colpi di penna eppure indimenticabili.

la piccola suora che va in Brasile a curare i lebbrosi; il pastore mutilato di Andahuay, e soprattutto il carcere di disubbidienti, l'uomo del Matto Grosso che molte volte ha ucciso eppure non è un assassino, innocente malgrado la ferocia, come una giovane belva.

Un po' meno sempre nuovo (speriamo) intorno al vecchio barcone carico di destini. Malden con le sue colline di granito, Rio de Janeiro, Bahia, Bahia do Brasil bianca e fiavita, e in alto semina i gasdiani e riluce la Biella del sud nella lormosa dolcezza delle notti tropicali.

• A cura del Dr. Filippo Masi la Direzione dei Musei e delle Gallerie Pontificie pubblica con la «curia» veramente autentica veste tipografica, il secondo volume della raccolta Benedetta Guglielmi dallo stesso Masi sistemata nel nuovo Gregoriano Rivista, dedicata ai Bronzi e Oggetti Vari. L'opera, segnalata ad attenzione degli studiosi che non potranno non compiacersi nel solo della chiarezza del testo illustrativo condotto con precisione scrupolosa ma anche delle bellissime tavole fuori testo.

(Il Bollettino continua a pag. XIII)



# BANCA di NAPOLI

**ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO**

**FONDATA NEL 1539**

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000.


**400 FILIALI IN ITALIA**

**FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA**

**NELL'AFRICA ITALIANA**

**ED IN AMERICA**





Una generale novità nel campo degli occhiali e delle lenti, brevettata e concessa alla nostra casa (melecto) assicura leggerezza ed estrema resistenza, anche per un tempo di 10 anni.

**armature melecto**

IN TUTTE LE PRINCIPALI UFFICINE DI OTTICA A TORINO ESCLUSIVAMENTE PRESSO: "BERRY" VIA ROMA, 9

TORINO

CREAZIONE BERTELLI MILANO

# Fior di Fantasia

*non è il profumo di un fiore  
è il profumo di una serra fiorita*

UNA SERIE ELEGANTISSIMA

*bm*

ESSENZA · COLONIA · CIPRIA · SALI DA BAGNO



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

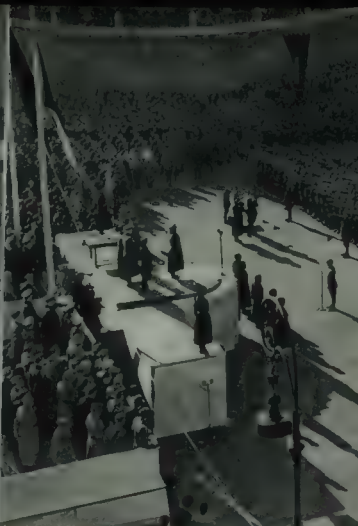
DIRETTORE  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 6  
8 FEBBRAIO 1942-XX



Il 30 Gennaio, ricorrendo l'anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, il Führer in una grande adunata che ha avuto luogo al Palazzo dello Sport di Berlino ha pronunciato un vibrante discorso che ha suonato come aspra requisitoria contro i governanti del paese demagogici e la loro politica di strangolamento. La pa-

rola del Führer ha sollevato vivo entusiasmo. Diamo qui due particolari della grandiosa cerimonia. Una visione parziale del Palazzo dello Sport mentre parla Hitler. Il ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, e l'ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alberti (di fianco alla sinistra del ministro) con la Delegazione del P. N. F.

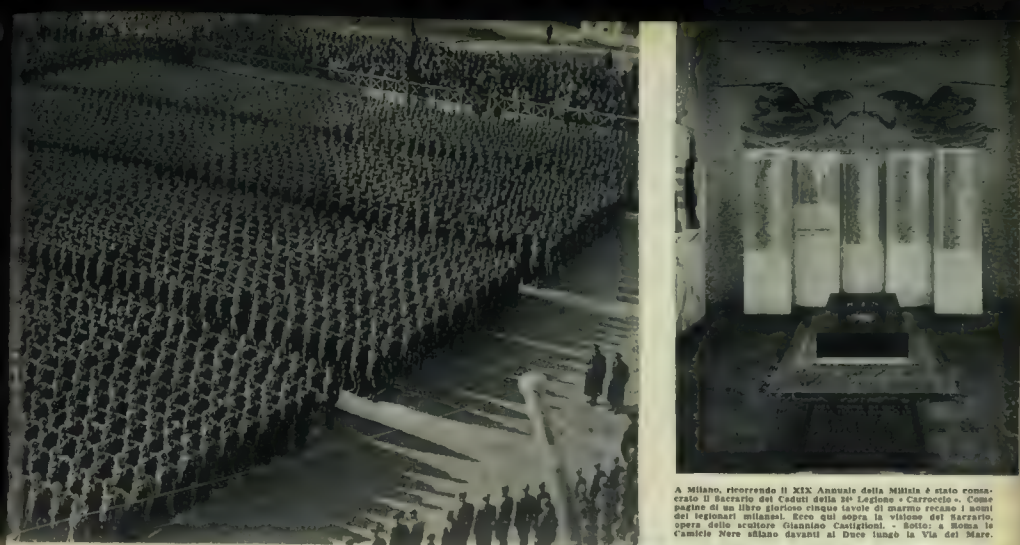


**A BIRMANIA** è stato definito uno dei bastioni della difesa britannica in Estremo Oriente. Ma se la Birmania è considerata un bastione del predominio britannico in Asia, bisogna immediatamente aggiungere che si tratta di un bastione inattuato, artificioso e forzato, come tutti gli altri costruiti e agguerriti dalla pianotorta d'oltre Manica a custodia dei suoi possessori.

Solo in epoca centesimistica e precisamente nel 1937 il Governo di Londra ne ha fatta una colonia a sé, separandola dal Vicereame delle Indie e mettendola a capo un governatore direttamente dipendente da Sua Maestà Britannica. Così la Birmania possiede oggi un parlamento di due Camere e un Consiglio dei Ministri. Ma non è a credere che con ciò l'Inghilterra abbia voluto indulgere a quella prepotente volontà di autonomia che la classe intellettuale birmana, con la partecipazione schietta e cordiale di tutte le organizzazioni monastiche buddistiche del paese, ha costantemente rivendicato.

Sono, pertanto, legittime e comprensibili le preoccupazioni che la marcia nipponico-thailandese lungo le direttrici del territorio birmano provoca nel governo di Londra. Ma non è tutto. Questa marcia viene a minacciare molto da presso e in maniera risolutiva le ultime superstite comunicazioni fra i rifornimenti anglosassoni e l'esercito di Ciang Kai-shek, poiché se il corso dell'Irawady rappresenta la principale comunicazione fluviale della Birmania, questa ha un'importanza rilevantissima





A Milano, rievocando il XIX Annuale della Militia è stato commemorato il Baratro dei Caduti della 2<sup>a</sup> Legione « Carroccio ». Come pagine di un libro glorioso cinque tavole di marmo recano i nomi dei legionari milanesi. Ecco qui sopra la visione del Baratro, opera dello scultore Gianluigi Castiglioni. - Sotto: a Roma la camicia Nera sfilava davanti al Duce lungo la Via del Mare.



La celebrazione del XIX Annuale della Militia all'altare di Cultura Fascista, a Roma. Parla il Capo di Stato Maggiore Reo, Giambattista. - Sotto: La celebrazione a Milano. Il Luogotenente Generale Ettore Perini riceve dal Fidoale dott. Andrea Ippolito il saluto del Fascio primogenito.

nel fascio delle comunicazioni fra il mare Indiano e il retroterra, in quanto è da Rangoon che partono le grandi linee ferroviarie verso il capolinea di Myitkyina, di Katha, di Lashio. Ora è da Lashio che parte la grande autostrada verso la Cina, la famosa strada birmana, che giunge a Kou-Ming Taghband questa via di comunicazione, l'esercito di Chiang Kai-shek sarà lasciato definitivamente alle sue sole risorse, le quali, ben lo si intuisce, non possono offrire alcuna possibilità di ulteriore lunga resistenza.

Ma si profilano ben altre difficoltà morali e politiche al seguito della marcia che il Giappone vittorioso sta compiendo lungo il corso dell'Indo. Il riscatto della terra birmana, sulla quale l'India ha segnato così profondo impronta e in tanti angoli della quale ha spogliato i suoi figli, non sarà destinato ad avere ripercussioni imponenti da un capo all'altro dell'India? Sono poco più di sessanta anni che la colonia indiana, più largamente sfruttata dall'« East India Company », divenuta, nel 1858, organo della amministrazione inglese, veniva creata impero. In quell'occasione la Regina Vittoria, con un proclama richiama memorendo, aggiungeva, al suo titolo di regina, quello di Imperatrice delle Indie.

Si può dire che da allora l'India non ha mai cessato di soffrire atrocemente per la conquista della sua libertà e del suo governo autonomo. L'Inghilterra l'ha costantemente lusingata col per ingannarla più cinicamente. Quando scoppiò la confagrazione europea, l'India offrì spontaneamente il proprio aiuto e inviò al fronte francese un milione di soldati. In seguito ai sacrifici da essa sopportati a sostegno della madre patria, nel 1917, con la « Montagu declaration », il Segretario di Stato per l'India chiese che agli indiani venisse ampiamente concesso di far parte delle varie branche dell'amministrazione e che pratiche fossero adottate nel proposito assunto di istituzioni di autogoverno « per preparare il terreno alla progressiva realizzazione del governo responsabile in India, come parte integrante del Governo britannico ».

Lord Chelmsford fu incaricato di studiare la questione e di accogliere e cogliere i desideri dei vari governi dell'India, quei vari governi sul cui frazionamento Londra ha sempre speculato per la sua opera di sfruttamento e di manomissione. Ne uscì quell'Atto per il governo indiano del 1919, che è ancora alla base dell'attuale organizzazione indiana e che, male accettata ai nazionalisti, rappresenta una raffinata evasione delle promesse che erano state fatte all'India nel momento in cui se ne aveva bisogno per attingere forze e contributi alla grande guerra. Unica linea — ma anch'essa quanto calcolata! — fu l'am-

missione dell'India alla Conferenza per la pace e il suo riconoscimento come membro della Società delle Nazioni. All'Inghilterra premuroso di moltiplicare a Versailles i voti e, se si vuole, i complici.

Il movimento nazionalista indiano non se ne è naturalmente appagato. Da più di vent'anni la figura di Gandhi è venuta a dare al movimento nazionalista una fisionomia e una parola d'ordine. Sono di ieri e presenti alla memoria di tutti gli episodi della campagna che il Mahatma ha condotto col suo spirito di profeta e di apostolo religioso. Nel 1928 tutti i partiti nazionalisti indiani formularono ufficialmente la domanda di una completa autonomia pure restando nel quadro dell'impero britannico.

Il governo nazionale indiano, e per esso il Congresso generale, presentava nel dicembre di quell'anno un ultimatum col quale chiedeva la dignità statutaria di Dominion per l'India, in difesa della quale sarebbe stata battezzata una rivoluzione pacifica in massa, e cominciare dalla mezzanotte del 31 dicembre 1929 Spuntò l'alba del 1930 e l'aspettativa dell'India fu lasciata da Londra freddamente delusa. Nel marzo successivo Gandhi iniziò la marcia di protesta da Ahmedabad al mare Arabico, che si aprì con le irruzioni nei depositi di sale. Londra fece mostra di cedere e convocò quella « Indian Round Table Conference », che avrebbe dovuto risolvere definitivamente la questione. Fu una mostra anche quella e il pretesto di Gandhi ne subì le conseguenze. Altre correnti, altri uomini, di Nehru, apparve di recente come l'abdicazione, diciamo così, di Gandhi nelle mani del movimento e di castigate insospetite, i provvedimenti repressivi sono stati gettati a piene mani sul fuoco. L'India aspetta in una condizione di inquietudine e di insoddisfazione. Lo dimostrano in maniera indubbia quella resa a discredito di ininterrottati indiani sul fronte della partita di Malacca.

Oggi che le truppe nipponiche e thailandesi percorrono le direttive di marcia dirette a Rangoon e alla riva del Golfo di Bengala, è facile immaginare come negli strati più profondi della coscienza indiana si facciano più vive le speranze della non lontana liberazione. Nelle povere birmane i monaci buddisti accompagnano col loro fervore l'atteso del riscatto.





# LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

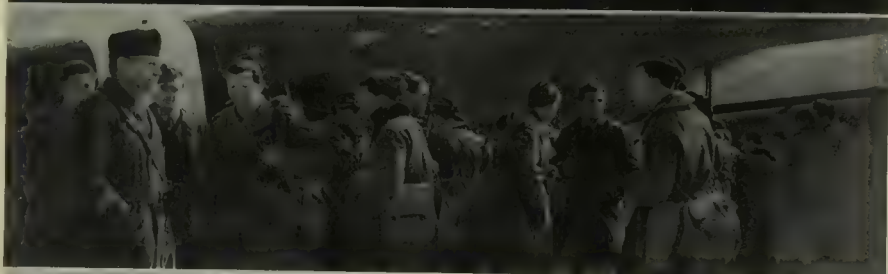


Visioni della guerra sul fronte orientale. Dall'alto in basso: in un centro logistico del bacino del Dnepr appena occupato, arrivano truppe tedesche di ricambio. - Certi armati germanici accompagnano i reparti d'assalto che avanzano verso un villaggio accanitamente difeso dai sovietici. - Una pattuglia di scalatori delle SS, perfettamente mimetizzata con i bianchi cappotti, attende l'ordine di muovere all'assalto di una posizione sovietica. - Il difficoltoso spostamento di un pezzo di artiglieria sul terreno reso slittante dalla neve richiede lo sforzo collettivo di tutti i serventi.



Il freddo intenso che l'inverno occasionalmente rigido ha portato sull'Europa rende più dura la vita di guerra per gli sovietici e per gli equipaggi delle navi. Ecco qui sopra una nave le cui soprastitute al ritorno da una crociera appaiono ricoperte da uno spesso strato di ghiaccio. - Sotto: cani sommersi al servizio delle truppe tedesche nelle operazioni di rastrellamento delle posizioni strappate ai sovietici.





Sopra: truppe aviotrasportate scendono in un aeroporto dell'Africa Settentrionale. - In alto: aeroplani da trasporto in volo per portare rifornimenti al Corpo di Spedizione tedesco in Africa Settentrionale. Questi trasporti aerei servono per i rifornimenti più urgenti mentre i convogli marittimi procedono nel loro servizio verso le coste africane. - A sinistra: il generale tedesco Rommel s'incontra con il gen. Mavarrini. - Sotto: artiglieria italiana in marcia sul fronte crenato.







Montate rapidamente le sorti della battaglia nel Nord-Africa già i nostri reparti corazzati si spingono all'inseguimento del nemico attraverso il territorio siriano. In questa fotografia vediamo appunto un gruppo di nostri carri armati che inseguono i reparti indiani messi alla retroguardia per proteggere la ritirata delle truppe inglesi. - A più di pagina: La rapida manovra che ha capovolto l'andamento della marcia inglese è stata eseguita con perfetta intesa dai reparti italiani e tedeschi. L'impero dei volanti dell'Asse ha potuto così travolgere il nemico che già s'illudeva sul conseguimento di una facile vittoria. Qui vediamo artiglierie e carri germanici mentre si avviano verso la prima linea.

## IL CASSE PRENDE L'INIZIATIVA

**L**A RICONQUISTA di Bengasi, avvenuta il mattino del 29 gennaio, e la successiva avanzata delle truppe italo-tedesche fino alla zona di Cirene, sono venute a confermare quelle che ormai erano le previsioni generali circa il fallimento della nuova offensiva britannica in Libia ed il capovolgimento, ancora una volta, della marcia imperiali inglese. È l'improvviso, violento sovvertimento dell'orgoglioso piano britannico giunge tanto più inatteso e duro per il pubblico inglese, dopo tante contrarie e più liete aspettative, in questo momento, nel quale le forze anglosassoni attraversano una fase così avversa della guerra, in tutti i settori.

Ha dovuto essere, certo, un bel colpo al Premier inglese a presentarsi davanti alla Camera dei Comuni, con un così grosso bagaglio di sconfitte, ed a chiedere un rinnovato voto di fiducia. E buon per lui che alla votazione, con ogni espediente precipitata, si sia addensati alcune ore prima che a Londra si venisse a sapere della riconquista di Bengasi.

Ma ciò che maggiormente sorprende, è che il signor Churchill abbia osato affermare di « essersi imposto come legge di non avanzare mai proferito sull'uscita delle battaglie », proprio quel Churchill, che fu un proclama lanciato alle truppe alla vigilia dell'offensiva, non aveva esitato a profetare che « l'esercito del deserto avrebbe potuto aggirare gli schieramenti della prima linea e raggiungere quelle di Blenheim e di Waterloo », e che il giorno stesso dell'inizio dell'offensiva aveva detto ai Comuni: « La nuova battaglia in Cirenaica è stata elaborata lungamente e preparata con ogni cura. Abbiamo atteso circa cinque mesi, perché il nostro esercito potesse essere bene equipaggiato con tutte quelle armi che hanno fatto la loro prova in questa guerra. Tutti gli uomini dei reparti britannici ed imperiali che partecipano alla battaglia sono animati dal desiderio a lungo represso, di impegnare il nemico. Essi combatteranno con la massima risolutezza e la più grande devozione; anche perché al risultato conto del poco che una vittoria britannica in Libia avrà sul corso della guerra, l'azione offensiva delle truppe imperiali ora iniziata non mira all'occupazione di questa o di quella località, ma soltanto alla distruzione delle forze armate nemiche ».

Che cosa è accaduto, invece? Bengasi fu occupata, come si ricorderà, dagli Inglesi, il giorno di Natale: Italiani e Tedeschi, dopo aver sgombrato la città in perfetto ordine — nulla che potesse ricordare le ingloriose fughe britanniche da Dunkerque e dalla Grecia — stabilivano uno schieramento a sud-est di Agadabia, il giorno 9 gennaio. Ebbene, il 22 dello stesso mese, e cioè dopo dodici soli giorni, quelle forze italiane e tedesche che il Comando avversario s'illudeva e proclamava di aver ridotte all'impotenza, dopo aver arrestato l'offensiva inglese nel momento e nel punto prestabiliti riprendevano improvvisamente l'iniziativa delle operazioni e costringevano le forze del variegato esercito di Auchinleck a ritornare sui loro passi, abbandonando sulle vie della ritirata un ribbandante bottino di guerra, che invece dell'auspicata distruzione delle forze dell'Asse fa prevedere piuttosto come non molto lontano l'esaurimento della capacità di resistenza proprio di quell'esercito, che improvvisamente era stato lanciato alla nuova avventura africana.

Quali le ragioni di un così sorprendente risultato? Molte e complesse, indubbiamente, e di ordine morale, tecnico, intellettuale. La superiore condotta, anzitutto, strategica e tattica dei Comandi italiani e tedeschi, i quali, operando con perfetta armonia e con vigile, pronta sensibilità, hanno saputo eludere le manovre e le mosse del Comando avversario, manovrando strettamente le proprie capacità « attive, quando esso credeva di averle ormai annientate. La maggior coesione, poi, dei contingenti dell'Asse, di fronte all'irresistibile scacco della soldatesca « ogni paese e ogni colore costituenti l'Asse armata del Nilo, fanno delle quali, per giunta, miranti con nostalgiche preoccupazioni alle loro terre, oggi sotto la minaccia dell'invasione. Infine, la possibilità che l'Italia ha avuto, nonostante il completo predominio inglese nel Mediterraneo, di riformare e potenziare attraverso il mare le forze italiane e tedesche, fino al nuovo ciclo della grande battaglia libica.

Quest'ultima ragione lungueggiava, in modo indiscutibile, l'azione ardentissima ed eroica della Marina italiana, la quale, validamente fronteggiando la potenza navale britannica nel Mediterraneo, è riuscita e riesce a mantenere i necessari contatti tra la penisola, le isole e le coste settentrionali dell'Africa italiana, trasferendo così masse di uomini, di armi e di mezzi atti a riciclare le perdite ed a mantenere in piena efficienza le unità combattenti.

Ancora una volta, è stata proprio questa nuova vicenda libica che ha fatto vedere come la guerra italiana, spesso ignorata ed oscura, rappresenta una parte veramente essenziale e risolutiva nel quadro grandioso delle operazioni, tra le quali quelle del Mediterraneo occupano un posto preminente e centrale.

A fianco di quella della battaglia libica, che ha fatto vedere come la posizione dell'Asse, la quale durante tutto il periodo della grandiosa battaglia in Africa Set-

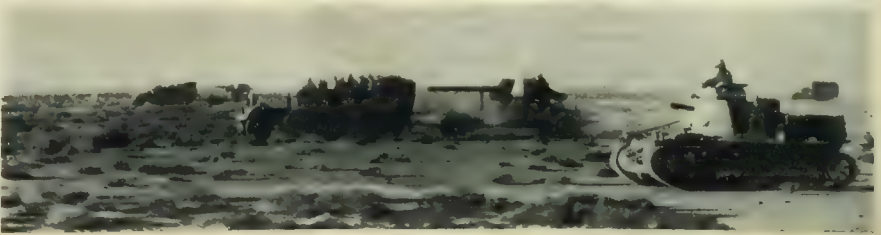


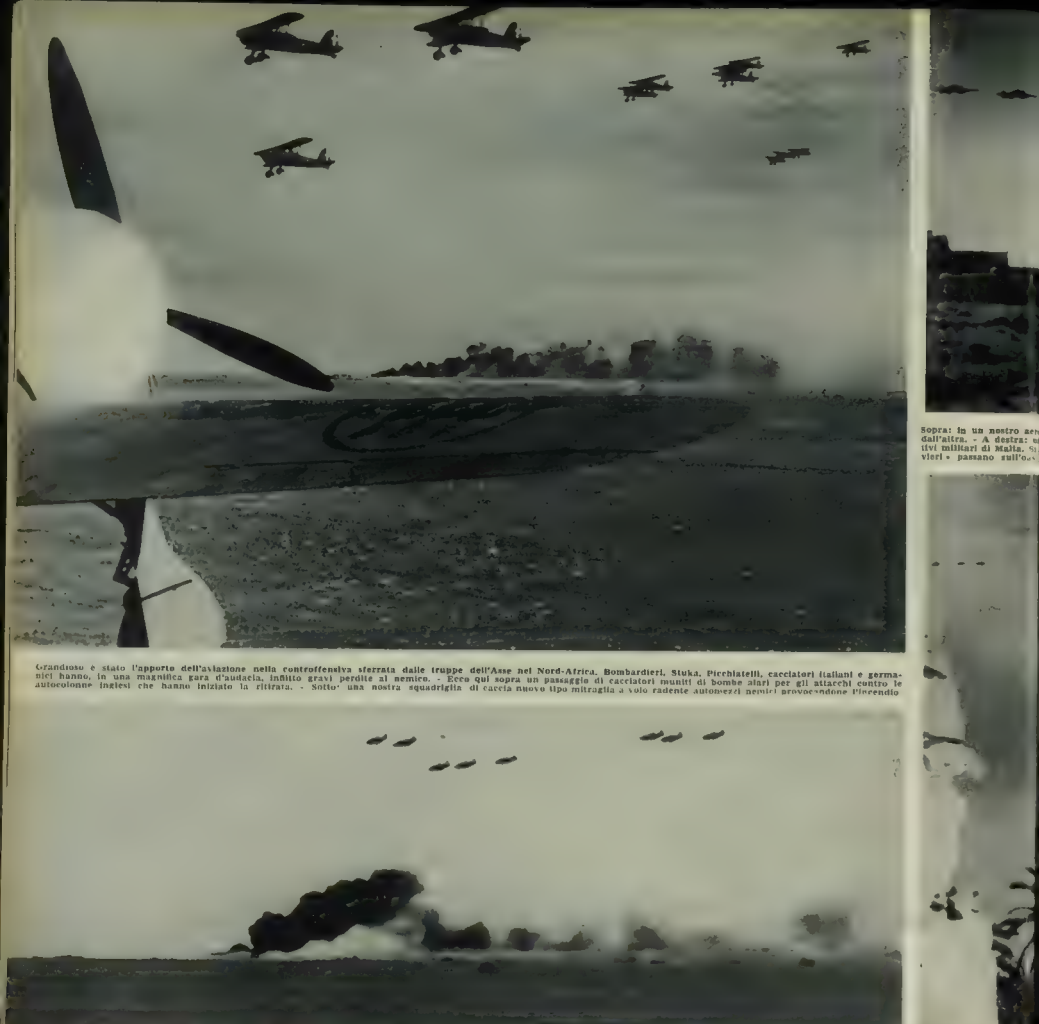
tenzionale ha agito in intima, costante collaborazione con le forze terrestri, affrontando anzitutto l'aviazione avversaria e tenendola in rispetto, partecipando attivamente alla battaglia, in armonico impiego con le forze corazzate e motorizzate; disturbando, infine, le retrovie nemiche, interrompendo i traffici, colpendo i più lontani centri di rifornimento. Basterebbe considerare alcune poche cifre, per constatare quale enorme somma di danni abbia l'aviazione dell'Asse inflitto all'aviazione avversaria: 275 apparecchi abbattuti in combattimento, 51 abbattuti dalle unità contraeree; 2 cacciatori, in complesso, dunque, quasi 500 apparecchi perduti dal nemico.

Più gravi ancora di incontestabili sono i danni inflitti dall'aviazione dell'Asse alla Marina avversaria, la quale dall'inizio della ripresa dell'offensiva (18 novembre) fino al 20 gennaio, ha avuto 8 incrociatori e 6 incrociatori colpiti o 3 incrociatori affondati da apparecchi italiani; 3 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 1 sommergibile colpiti; 5 portaerei colpiti ed 1 affondato, ad opera di apparecchi tedeschi.

Inoltre, l'aviazione ha assolto l'arduo compito di proteggere, in collaborazione con la Marina, i nostri traffici verso la quarta sponda; e lo scorta aerea, dal 17 dicembre, durante il quale la flotta britannica approfittò delle tenebre per mettersi in salvo, e l'afflusso continuo di rifornimenti in Africa Settenzionale danno a dimostrare con quali evidenti risultati siano stati raggiunti gli scopi prefissi.

Fallimento pieno ed indiscutibile, quindi, che, minaccia di determinare un cambiamento radicale nella posizione reciproca delle due parti contendenti, ove si tenga conto che, mentre le forze britanniche rifiutano verso est in Libia, le armi nipponiche seguitano ad irradiarsi vittoriosamente nel mar d'Oriente e che in





Grandioso è stato l'apporto dell'aviazione nella controffensiva sferrata dalle truppe dell'Asse nel Nord-Africa. Bombardieri, Stuka, Picchiatori, cacciatori italiani e germanici hanno, in una magnifica gara d'audacia, inflitto gravi perdite al nemico. - Ecco qui sopra un passaggio di carichi muniti di bombe aerei per gli attacchi contro le autostrade inerti che hanno iniziato la ritirata. - Sotto: una nostra squadriglia di caccia nuovo tipo mitraglia a volo radente automezzi nemici provocandone incendi

Sopra: in un nostro aereo dall'altre. - A destra: iativi militari di Malta, i Visti, passano sull'oceano.

Russia la controffensiva sovietica, sulla quale erano fondate tante speranze anglosassoni, accenna a dover segnare il passo.

Churchill — si ricorderà anche questo — aveva detto che si era dovuto temporaneamente sacrificare la difesa nel Pacifico per poter prima liquidare definitivamente la partita in Libia. Era questo, un concetto strategico discutibile, ma pur sempre ammissibile, tutti i punti strategici sono buoni, quando riscono. Senonché, mentre l'Inghilterra vede delegarsi ogni speranza di poter cogliere un successo decisivo in Africa, la travolgente offensiva nipponica in Oriente sta ponendo in pericolo l'esistenza stessa dell'Impero.

Dappertutto, infatti, in Malesia, nel Borneo, nelle Molucche, in Birmania, le forze britanniche sono battute ed in ritirata davanti alla bandiera del Sol Levante, che avanza vittoriosa. Nella penisola di Malacca le truppe inglesi, o meglio quella parte di esse che aveva Johore, è stata costretta a passare il canale ed a rifugiarsi nell'isola di Singapore. Da fonte inglese, anzi, si annuncia che si è proceduto già alla distruzione della diga che univa la piazzaforte alla terraferma.

Tutte le speranze, così, di una estrema, accanita difesa nella regione di Johore Bahru sono cadute: la città elevata e caduta in mano del Giappone, e già le grosse artiglierie nipponiche battono i principali obiettivi militari di Singapore.

Progressi così rilevanti sono stati compiuti, dalle truppe nipponiche, anche nel Borneo olandese, ove le truppe sbarcate negli ultimi giorni di gennaio su punti vari della costa stanno svolgendo una manovra convergente, con obiettivo il capoluogo della colonia olandese. Eppure, il Comando della difesa delle Indie olandesi, aveva giudicato che il settore ove ora si svolge la fulminea avanzata nipponica fosse da considerarsi quasi al sicuro, dato che esso si trovava nel raggio d'azione dell'aviazione di Singapore o sotto la minaccia dei grossi calibri d'un motore inglese stanziate in quella zona.

Un altro, importante sbarco i Giapponesi hanno compiuto, l'ultimo giorno di gennaio, nell'isola di Ambona, appartenente al gruppo delle Molucche, isola relativamente piccola, ma importante base navale — la seconda in ordine di grandezza, delle Indie Orientali Olandesi — è dotata di un eccellente e ben attrezzato aerodromo.

Prosegue, infine, risoluta, l'avanzata giapponese in Birmania. Tre colonne — provenienti l'una dalla zona montuosa di Kawkareik, la seconda, da sud-est, attraverso le colonne e le risse che circondano la città, e la terza da Tavoy, per pianure anch'esse

intensamente coltivate a riso — hanno marciato su Moulmein occupandola.

Con pari decisione procede l'attacco nippo-tailandese su Rangoon, capitale della Birmania, che è minacciata da nord e da nord-est. Forze considerevoli avrebbero già raggiunto la sponda orientale del fiume Salween, impegnando in aspri combattimenti le truppe inglesi che la difendono evidentemente con questi attacchi i Giapponesi si propongono di intercettare la ferrovia per Rangoon, che costituisce il tronco meridionale dell'ossatura stradale della Birmania e di creare così le condizioni più favorevoli per la futura avanzata nel mare della Birmania.

È naturale che a questa avanzata su di tutti l'India con profonda apprensione. E naturale che a questa avanzata su di tutti il Giappone si ripercuoterebbe, e poche l'occupazione della Birmania da parte dei nipponici non si ripercuoterebbe, e

L'ultima speranza anglosassone era riposta nella controffensiva russa, ne erano una prova evidente gli inni di esultanza, con i quali erano accolti, e goduti, i primi «firati» successi dei contrattacchi sovietici a Londra ed a Washington. Ma le più recenti notizie dal fronte orientale debbono aver messo un freccia a tali entusiasmi. Infatti, nonché restare nuovi progressi dei Russi, gli ultimi comunicati, riguardanti il fronte orientale, parlano piuttosto di vigorose azioni di attacco condotte dalle truppe dell'Asse. Tra questi si distinguono sempre — ed i comunicati tedeschi non mancano di farne cenno — i reparti del Corpo di spedizione italiano, il cui comandante generale Messe è stato, proprio in questi giorni, insignito dell'alta distinzione delle Croci di ferro.

Lo scarto più notevole, i Russi lo hanno, toccato recentemente nel settore di Kursk. L'offesa erano da più giorni profusi all'attacco. Un forte contingente di fanterie tedesche e di carri corazzati, al comando del generale di brigata von Brei, ha avuto completo successo, dopo una lunga ed accanita lotta. Per contro, tentativi di puritate russe nel settore centrale della fronte sono stati tutti respinti pur costando ai Sovietici perdite durissime. Se l'inverno — come ha ricordato il Führer nel suo recente, grande discorso, il Palazzo degli Sport — costituiva la grande speranza del nemico essa appare ormai destinata al crollo.

L'iniziativa è, oggi, di nuovo serrata in pugno dalle potenze del Tripartito: se non ha potuto essere strappata loro durante la stagione invernale, molto difficile appare che la strategia anglosassone possa prevalere, in alcun modo, in primavera. Ed il bello verro

AMEDEO TOSTI





Nord-Africa. Partenze di bombardieri seguono a brevi intervalli l'una l'altra. In alto: una fotografia di un bombardamento effettuato di giorno su gli aerei nemici. In basso: le bombe appena sganciate dalle fusoliere. Sotto: formazioni di « Sparrowhawk » dei soldati dell'Asse, per distruggere tutte colonne nemiche.

## L'AVIAZIONE DELL'ASSE IN AFRICA

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

**L**A vittoriosa controffensiva sviluppata dalle forze motorizzate italiane in Africa Settentrionale è stata costantemente accompagnata dall'opera provvida dei reparti aerei che affrontando, specie negli ultimi giorni, le dure avversità condussi vittorie decisive hanno inflitto alle forze inglesi in ritirata fortissime perdite.

Nel settantacinque giorni di lotta, — tanti ne sono infatti passati dal 18 novembre dello scorso anno, giorno d'inizio della sbandierata grandiosa offensiva britannica — le squadriglie italiane e germaniche hanno imposto la loro superiorità tattica e strategica all'avversaria « Royal Air Force » costringendola a subire l'iniziativa delle operazioni e a non poter controbattere efficacemente gli attacchi da noi sferrati.

Dall'inizio della controffensiva che ha portato alla ricoccupazione di Bengasi, l'azione degli apparecchi dell'Asse è stata continua e micidiale: la violenza assidua dei movimenti delle autocolonne e dei mezzi corazzati, il perseguimento accanito del nemico con ondate di bombardieri a tutto e con azione di mitragliamento a bassa quota, la disorganizzazione dei rifornimenti, il martellamento delle basi logistiche, l'offesa metodica contro le basi di Malta, sono state le azioni che i nostri reparti aerei hanno mirabilmente condotto. Negli ultimi giorni della scorsa settimana le gravi difficoltà dei voli di guerra sono state ancora più dure dall'imprevedibile continuo del maltempo, in tutto il bacino del Mediterraneo e dal sollevamento di violente tempeste di sabbia in terra cirenaica.

Chunque può dedurre che le difficoltà superate dall'aviazione sono state tali e tante da tributare ai nostri aviatori ed a quelli germanici un commosso elogio per la dedizione e per l'assoluto sprezzo del pericolo. Il dominio del cielo è stato mantenuto per tutto il periodo operativo degli ultimi giorni: presa in crisi per il ripiegamento delle sue forze terrestri, l'aviazione inglese ha dovuto sgombrare in fretta le basi sulle quali aveva accumulato ingenti quantità di materiale, necessario per la ripresa dell'offensiva che, nelle intenzioni del comando inglese, doveva portare alla conquista dell'intera Libia.

Batteggiando nel tempo l'avversario i nostri reparti aerei hanno imposto un ritmo intensissimo di azioni intese a accompagnare la compattezza dei reparti già provati dal ripiegamento e nelle azioni dirette contro i mezzi terrestri nemici hanno conseguito la distruzione di ingenti quantità di materiale.

Durante l'ultima settimana di operazioni il nemico ha perduto complessivamente cinquantadue apparecchi, sedici dei quali in combattimenti aerei, trentasei abbattuti dalle difese contreree e due dal tiro di unità navali. Inoltre un numero ingente di apparecchi sono stati distrutti al suolo in dipendenza dei bombardamenti effettuati su Malta.

Ma è importante considerare altre cifre che danno la dimostrazione del quadro complessivo della fallita offensiva inglese. Attraverso queste si ha la visione delle ingenti forze che il nemico aveva schierato in Africa e delle altrettanto ingenti perdite subite ad opera dell'aviazione dell'Asse. Dal 18 novembre 1941 al 30 gennaio 1942 la Royal Air Force ha perduto in combattimento 273 velivoli, 203 dei quali ad opera dell'aviazione germanica;

altri 21 apparecchi sono stati distrutti al suolo, non comprendendo quelli la cui entità numerica non è stata precisata dal Bollettino di guerra: 95 velivoli sono stati abbattuti dalle difese contreree e due sono stati catturati. Complessivamente, nel settantacinque giorni dell'offensiva, gli inglesi hanno perduto ben 320 velivoli. È una smorciata fortissima che ha portato infatti all'anemia del pur inerte spiegamento delle forze aeree inglesi.

Nel Mediterraneo centrale l'opera svolta dai reparti aerei in stretta collaborazione con la Marina, ha portato le seguenti perdite alla flotta avversaria: tredici incrociatori colpiti, otto dei quali dall'aviazione italiana; tre affondati, tutti ad opera dell'aviazione italiana; tre cacciatorpediniere e un sommergibile colpiti, dall'aviazione germanica; otto piroscafi colpiti ed uno affondato, tre dei quali dall'aviazione italiana.

Questa la realtà dei fatti che è stata duramente scontata dall'opinione pubblica inglese, senza contare l'affondamento ad opera di un sommergibile germanico della nave da battaglia « Bismarck » che si trovava in navigazione per appoggiare i movimenti offensivi terrestri in Cirenaica.

L'azione contro Malta è stata svolta dall'aviazione in completa autonomia: giorno e notte gli obiettivi dell'isola sono stati sottoposti ad un incessante bombardamento aereo che ha fioccato l'avversario anche nella sua salvezza di disturbo del nostro traffico marittimo con la Libia. Dalle notizie del felice raggiungimento dei porti libici dei nostri convogli e dalle confessioni aperte dell'avversario che non nasconde il suo nervosismo per la sorte di Malta, è chiaro che l'aviazione ha colpito bene e sodo.

ALDO MARIOTTI



Il generale d'Armaia Ettore Bastico, comandante delle Forze Armate Italiane nel Nord-Africa, che con il colonnello generale Rommel ha diretto la grande controffensiva. Il sovrano ha insignito il gen. Bastico della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia. - Sotto: l'acor. gen. Gambara in zona d'operazioni nel Nord-Africa. (R. G. - Luce)



Il colonnello generale Rommel, comandante del Corpo di spedizione tedesco nell'Africa Settentrionale, a un osservatorio. Il generale Rommel è stato promosso colonnello generale dal Führer dopo la vittoriosa azione che ha portato alla riconquista del territorio orenale. - Sotto: paladini della civiltà britannica che accerchiati dalle truppe dell'Asse non hanno potuto partecipare alla ritirata-lampo e sono rimasti prigionieri.







Mentre il Principe di Piemonte e la sua augusta consorte Principessa Maria Zoe compiono gelida opera di assistenza ispezionando il Principe le truppe e visitando la Principessa ospitali di guerra e trinità spesso il pensiero di ogni cittadino ricorre al Principi con un senso di affettuosa devozione. Dove saranno il Principe Vittorio Emanuele e la Principessa Maria Pia e Maria Gabriella? Sovvenga questa domanda al affaccia alla mente di tante mamme e di tanti babai italiani. Noi siamo in grado

di appagare oggi la parte il desiderio di quei nostri lettori che vogliono aver notizie degli augusti fanciulli. Ecco, la costanza da sci sui campi di neve di una nostra stanza invernale. Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella ci appaiono con i loro sorrisi vivaci in una deliziosa cornice di paesaggio montano. A queste due fotografie eseguite dal fotografo Eardal uniamo la riproduzione di un dipinto nel quale il pittore Umberto Pallastrelli di Colli ha ritratto i figli del Principe di Piemonte.

## LE NOVITÀ DELLO SCHERMO



Isa Miranda, protagonista del film « Documento 23 » che si sta girando negli Stabilimenti Fiat a Torino per gli Artisti Associati con la regia di Alfredo Guarini. (Foto Vasselli). - Sotto, i fratelli De Filippo, in una scena del nuovo film « A che servono questi quattrini » tratto dalla fortunata brillante commedia di Armando Curcio e realizzato dalla Juventus con la regia di Edoardo Gualletti. (Foto Vasselli).



Vittoria De Sica irrisconoscibile sotto gli abiti del galeotto, in una scena del nuovo film di produzione Membe: « Se io fossi onesto » diretto da C. L. Bragaglia. (Foto Bragaglia). - Sotto, il puro profilo di Desirée Mondini, interprete del film « Una notte dopo l'opera », di produzione Inar con la regia di Manzari. (Foto Cioffi).









Il Maresciallo del Reich, Hermann Goering, come è stato ufficialmente annunciato, è giunto a Roma dove è stato ricevuto in udienza dalla Mesta del Re Imperatore, dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte, e dal Duca del quale ha avuto lunghe conversazioni. Il Maresciallo del Reich ha poi ricevuto il Capo di Stato Maggiore Generale come Cavaliere in trattenendolo su argomenti di interesse militare. Qui una fotografia di Goering a un momento del suo soggiorno romano.



Caro direttore,

ho letto con molto interesse il concertato tra l'Accademico Gatti e il « neppure Accademico » Marco Ramperti intorno alle maledette di uno « scrittore né giovane né vecchio » che sarei dunque io, reo di « critiche ingiuste e ingenerose e inopportune » ad un altro Accademico, principale compilatore del Vocabolario edito dalla accogliente e suddettrici (tranne fuori il Ramperti) Accademia d'Italia. Come ho già scritto ai dott. Signorotti direttore della Stampa (poiché il Ramperti su vari fogli e riviste si è fatto paleologo del Vocabolario dell'Accademia e dell'Accademico compilatore), se il Ramperti e l'Accademico Gatti si dolgono, insieme conversando, che si facciano questioni di parole e di purismo, o non hanno letto le mie critiche, o non le hanno intese: poiché non mi preoccupai censurando di proletrici e di etimi, ma di cose più importanti, importanti anche in tempi di guerra, della serietà, del decoro dei nostri studi in un tempo nel quale, come ho scritto alla Stampa, culture e idee lottano per il predominio. Vorrei poi dire ai lettori della illustrazione che non si danno della facile filologia dei Ramperti: l'alto non è francismo, né barbarismo, è antichissimo vocabolo italiano, di remota origine germanica, e il laid dei francesi deriva anch'esso per conto suo da quel laid germanico (ma pronunciato come è scritto), e viene da un nostro laldus poiché per certo che già i soldati romani dicevano laldus (si vede il Lexicon totius latinitatis del Forcellini), forse avendo recato fra noi la parola dei loro campi in Germania.

Molti cordiali saluti dal tuo

PAOLO MONELLI

Anche culture e idee — dice Paolo Monelli, e dice benissimo — lottano per il predominio nella guerra attuale. C'è un pericolo, però: ed è che i termini della contesa ideale non rimpietoliscano oltre misura; che nella guerra non s'inscriva, prevalendo, la guerriglia. Il problema è tutto qui. Un problema di proporzione: quella che Leonardo ci amava divina; e che, senza prendere per così poco ad eccellenze accademiche, vorrei osservata da scrittori di gusto e di esperienza come il Nostro. Il quale idea per cui pure si combatte, le parole non sono che la forma: ma troppo al battaglio per queste, per quelle troppo poco. Senza poi contare la parte dei « sentimenti », che il Monelli trascura. Non sono dunque in alto le passioni nostre, oggi assai più dei nostri concetti? Ed è dunque utile, è dunque opportuno, che in tanto fervore di sensi e di spiriti ci si aggrinchi il sangue, ogni momento, con una polemica filologica?

M'ero divertito a segnalare, nelle furibonde pagine dei puristi in odio al Vocabolario Accademico, qualche parola d'origine dubbia, solo per ricordare come anche i santi possono peccare sette volte il giorno; ma poiché fra quelle avevo compreso un « laido » che secondo il Monelli è invece parola illibaltissima, glielo voglio riconoscere senz'altro: per quanto egli stesso ammetta che il laid dei Germani possa essersi trovato all'origine sua, invece del laid francese. In verità, poiché quei Germani furono anche Franchi, si può ben supporre che il laid si sia diventato laid in Francia, laido in Italia; ma almeno anche un minimo di sospetto dovrebbe trattenere il Purista integrale, dato che alle feste della Purità non conviene portare, neanche un giaciglio, in luogo d'un giglio, in processione. Comunque, non è quello che importa. Importa che in momenti di guerra, di teatro e teatro nelle condizioni che tutti vedono, si spendano tante giornate e s'affaccino tanti cervelli a polire, a precisare, a sfaccettare i diamanti delle parole. Non si potrebbe rimandare a miglior tempo una tale fatica, più alta oggi a deprimere che ad esaltare gli spiriti? Fatica che in altre condizioni sarebbe noiosa ed utile; mentre adesso può giovare soltanto quell'« indifferente », ch'è per l'appunto il male di cui soffre l'immaginazione letteraria e teatrale, la causa d'ogni sua inerzia e aridità, quel « formismo » bastante a se stesso in cui si assuece ogni fantasia, si raffredda ogni sentimento, si mortifica ogni entusiasmo, si spegne ogni fervore: quel critico pedante e stragante per cui, dal Rondani agli Ermetici, s'è cominciato col rudio di Carducci, s'è continuato con l'italico di d'Annunzio, e adesso già, tra il serio e il faceto, al progetto (vedi, nel Corriere, l'ultima « Tattica » d'un rondani) qualche ricalcatina ai Manzoni. Ma che più resta di vivo, insomma? Or ecco, mentre signore della poesia, bandito d'Annunzio, resta Ungaretti, e la prosa delle scene, obliato Pirandello, resta Ciampi. Non passa giorno senza che si liti, ch'è per una diresis incerta o un punto esclamativo. Dirà Monelli che anche le pulizie sono necessarie. Ripondo che sono sporcizie, quando la casa sia sottosopra. Aggiustati, prima, e ordinati i mobili, poi toglieremo la polvere e daremo la vernice. Dirà Monelli che anche i purganti sono necessari. Non in tutti i casi. A un amico, per esempio, un depurativo potrebbe essere pericoloso. Ora che fanno, che fanno tanti medici mollicchiosi che lavano in mano, intorno a un libro e a un teatro che soffrono di sfinimento? Ho suscitato, nella Stampa, il ritorno di qualche autore, propositi, ma vivo, come Verga e come Rovetta. È il meno che ci si possa augurare innanzi a tanti altri autori senza fiato, che però, ortograficamente, hanno tutte le cure in regola.

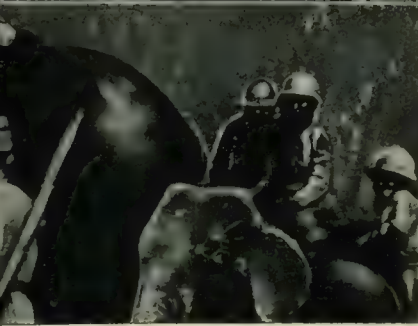




Veduta della baia dell'isola Ambon, nell'Arcipelago delle Molucche, occupata dai giapponesi. - A destra, la marcia delle colonne corazzate giapponesi nella penisola malese è ostacolata dalle pessime condizioni delle strade.

## LA GUERRA IN ORIENTE: DALLA MALESIA ALLE INDIE OLANDESI

Durante la loro avanzata nella giungla malese, in prossimità di Johore, le truppe giapponesi hanno usato come mezzo di trasporto anche gli elefanti.



Marinai in vedetta sulla torretta di un sommergibile giapponese in crociera nei mari d'Oriente pronti all'attacco del nemico.



Occupata la penisola di Malacca, i giapponesi hanno iniziato l'investimento dell'isola di Singapore. - In alto, a sinistra, una veduta di Singapore. - In alto, a destra, una veduta di un altro: qui sopra, il battito sismografico di se tonnellate affondato nella base navale di Singapore.



Alle clamorose vittorie che le forze armate giapponesi hanno conseguito fino dai primi giorni dell'inizio della guerra, hanno recito il più crudo sapore della leggenda. A sinistra, la tensione provocata in Birmania dalla minacciosa avanzata giapponese, e i bombardamenti sugli obiettivi militari di Rangoon, hanno fatto scoppiare nella capitale gravi disordini che sono stati a stento repressi dalla Polizia. Qui sotto, piante sul canale che separa Singapore dalla penisola di Malacca, le truppe nipponiche hanno indiziato l'attacco al porto e ai forti della base britannica. La fotografia mostra gli obiettivi principali presi di mira.







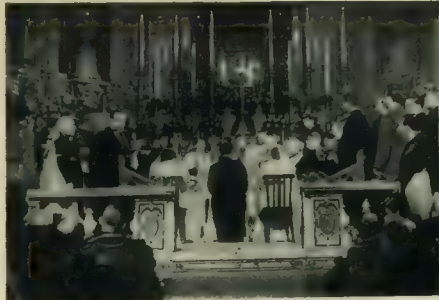
Un drappello della Guardia Marocchina del Generalissimo Franco partecipa a Madrid alla celebrazione della tradizionale e caratteristica Festa di San'Antonio. - Sotto, a sinistra e a destra: nella Basilica del Carmine a Napoli ha avuto luogo alla presenza del Vice Segretario del Partito dotore Mancuso, e di tutte le autorità cittadine il matrimonio per procura di quattro combattenti italiani; due momenti della commovente cerimonia.



Il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, visita la Mostra del Libro Italiano organizzata nella capitale tedesca dal Ministero della Cultura Popolare.



Il governatore della Sicilia d'Italia, dott. Vito Zucchi, ospite di Berlino, si intrattiene col Ministro tedesco delle Finanze dott. Funk durante un ricevimento alla Ambasciata d'Italia. - Sotto, l'arrivo alla Stazione di Lione, a Parigi, dell'Ambasciatore Gino Bazzi rappresentante dell'Italia nel territorio della Francia occupata.



# LE ISOLE MIQUELON E SAINT PIERRE

(AMERICA SETTENTRIONALE)

L'ARCIPELAGO delle Isole Miquelon e Saint Pierre è situato nell'Oceano Atlantico, a 34 km. circa dalla costa sud dell'isola di Terranova. È costituito da due gruppi di Isole, ed è tutto ciò che rimane dei possedimenti francesi nordamericani.

Il gruppo ha una superficie di 241 kmq. ed una popolazione di 4175 abitanti (1930), al tempo dei radianti annuali per la pesca del merluzzo salgono a 12-16 mila (aprile-ottobre). Il clima è freddo e umido, rigoroso soprattutto in seguito alla lunghezza dell'inverno, al poco calore dell'estate e per i bruschi cambiamenti di temperatura.

La terra è ricoperta di neve quasi permanentemente dal 15 dicembre ai primi di aprile ed i venti infuocano notevolmente sul clima: quelli di nord-est e nord-ovest (anorid) determinano spesso tempeste e pulviscole impallide di neve (poudrière).

I grandi venti dell'est prendono il nome di « assueté »; predominano però i venti dell'ovest. La nebbia specialmente in giugno e in luglio dura per settimane intere.

Poco si sa dei primi navigatori che visitarono queste Isole. Pare che nel secolo XI i primi fossero danesi e norvegesi benché i buchi francesi si attribuiscono l'onore di aver scoperto, per primi, queste Isole nel secolo XIV, prima ancora dei viaggi del Caboto (1497) e del Vesputio (1497). È certo però che i Bretoni e Normanni pescavano già intorno a queste Isole nel 1500 e ciò è confermato da Jacques Cartier che, nel suo secondo viaggio del 1535, toccò Saint Pierre e venne a contatto con questi europei. Nel 1604 pescatori francesi fondarono stabilimenti di pesca, provenienti dalla florida nuova colonia francese del Canada. Nel 1686 in Saint Pierre esisteva già un forte armato con sei cannoni che venne poi distrutto nel 1702 dagli inglesi, i quali, secondo le relazioni del Dittacchi l'11 aprile 1713, avevano già fondato circa 35 stabilimenti propri. Col trattato di Utrecht l'11 aprile 1713, in cambio di alcune isolette concesse all'Inghilterra, la Francia ottenne il monopolio della pesca in queste acque e il Capo Boston divenne in quel tempo un centro importantissimo di pesca francese. Ma nella guerra del « Sette anni » la Francia perdeva oltre che gli altri possedimenti americani anche queste Isole, che però col trattato di Parigi del 10 febbraio 1763 furono lasciate come solo ai pescatori francesi. Nel 1770 il Contrammiraglio inglese Montagu, allora Governatore di Terranova, prese possesso delle Isole, senza alcuna ragione. Nello stesso anno le Isole venivano visitate dal capitano Casani, che dava di esse particolari ed ampie descrizioni. La pace del 1783 fece geografici Casani, che dava di esse particolari ed ampie descrizioni. La pace del 1783 fece restituire nel 1778, vi fece ritorno. Le Isole furono nuovamente riprese da una squadra navale inglese il 14 maggio 1780 ed i suoi abitanti dovettero ancora allontanarsi: esse furono restituite con la pace di Amiens (27 marzo 1802). Il Primo Console francese ne prevedeva il ritorno ufficiale il 10 agosto dello stesso anno. Ma nel 1803 le Isole passarono ancora sotto il dominio inglese degli inglesi che non le restitirono se non nel 1814 (31 maggio), con un trattato riconfermato anche nel 1815, data dalla quale le Isole rimasero sempre francesi. Riuscirono tutte le Isole di questa colonia, e riabilitati gli stabilimenti di pesca, i coloni francesi furono lasciati in pace, e nonostante i cicloni ed i disastri naturali subiti, continuarono la loro vita e le loro attività commerciali e pescherecce.

L'isola di Saint Pierre si trova a 46° latitudine nord e 56° 10' di longitudine ovest: è lunga km. 7,500 e larga km. 3,500 (larghezza massima), con una superficie complessiva di 26 kmq. Da Saint Pierre dipendono sei isolotti: il Grand-Colombier, il Petit-Colombier, situati a nord-est dell'isola, l'Isola Aux-Chiens, l'Isola Aux-Vainqueurs, l'Isola Aux-Figues e oggi Aux-Marins, con 446 abitanti quasi tutti pescatori. Su 4175 abitanti dell'arcipelago, 3400 abitano la capitale, la città di St. Pierre, e in gran numero sono di origine basca, mentre altri discendono da bretoni o da normanni, stabiliti nell'isola da parecchie generazioni. La popolazione straniera è rappresentata dai terranoviani, venuti a cercar lavoro. Saint Pierre ha la casa in legno, diversamente colorata, e possiede una rada capace di riparare le grandi navi. Ultimamente si era deciso di ampliarla, approfondirla e di costruirne nuovi moli. Dal paese di St. Pierre si dipartono strade per un totale di 15 km. La più importante è quella del Sordaparo, nome dato ad una parte sud-ovest dell'isola. Tutta l'isola, eccettuato l'abitato, è indicata dagli abitanti con il nome di « La Montagna » anche se questa regione non sovrappassa 200 m. di altezza. Essa presenta però un rilievo accidentato e di carattere selvaggio. La vegetazione è molto scarsa e la roccia appare spesso nuda; un tempo la montagna era però ricoperta da foreste delle quali rimane traccia in qualche pinco di 10 m. di altezza.

Il gruppo delle Isole Miquelon si trova a nord della St. Pierre ed è separato da questa da un braccio di mare largo circa una decina di chilometri chiamato « La Baie ». Il gruppo è formato da due Isole: Grande Miquelon e Piccola Miquelon o Langlade, ambedue più grandi dell'isola St. Pierre ma con una popolazione esigua. Fino all'inizio del secolo scorso le due Isole Miquelon erano staccate fra loro, ma da quell'epoca le correnti marine hanno accumulato tra l'una e l'altra una lingua di sabbia congiungendole. Questa duna detta « l'Isle de Langlade », lunga 18 km. e larga di qualche centinaio di metri a due chilometri è fra le regioni più fertili dell'arcipelago. Diversi coloni vi hanno preso dimora e si dedicano all'allevamento del bestiame e alla coltivazione dei legumi. La Piccola Miquelon o Langlade si trova a sud dell'istmo ed ha una popolazione di 900 abitanti dediti alla pesca, tutti riuniti nel villaggio di Miquelon. Nella parte centrale



Il gruppo delle Isole Miquelon, oggi riunite da una lingua di terra creata dalle correnti marine dall'inizio del secolo scorso. In basso, l'isola di Saint Pierre, col suo isolotto che le fanno corona: la più popolata dell'arcipelago.

dell'isola si elevano alture che non oltrepassano i 200 m. Sul versante est e sud si trovano foreste con alberi che arrivano fino a 12 m. di altezza.

A nord dell'istmo di Langlade è posta la Grande Miquelon che è totalmente disabitata ed il cui suolo è disseminato di laghi e stagni. Degno di essere menzionato, perché di estensione considerevole, è lo stagno detto grande Barabochet nel quale molte foche cercano rifugio.

I prodotti agricoli dell'arcipelago sono modesti e si riducono « alle leguminose coltivate da ogni famiglia nel proprio orto. E abbastanza curato l'allevamento ovino ». Bovino l'unica industria della colonia consiste stabilimento frigorifero attrezzato a tale bisogno il merluzzo ed i sottoprodotti della pesca rappresentano le sole merci esportate dall'arcipelago mentre vengono trasportate dalla Francia dall'America: farine, alimentari, frutta, grano e derrate coloniali di consumo ecc.

L'amministrazione è affidata ad un funzionario del quadro « Amministratori-Capi delle colonie », assistito da un consiglio d'amministrazione. La colonia è divisa in tre comuni: St. Pierre, Il-Aux-Chiens, Miquelon. Per recarsi dall'Europa alle Isole St. Pierre e Miquelon bisogna imbarcarsi per Nuova York da dove per ferrovia si raggiunge North-Sydney (isola del Capo Breton) che è collegata al bastimento Canadano che fa servizio da Montreal a St. Pierre e San Giovanni di Terranova.

Un altro itinerario è dato dalle linee Liverpool per San Giovanni di Terranova da dove si raggiunge St. Pierre in 3-4 giorni.

Ogni settimana un corriere che da Boston (U.S.A.) si dirige a Terranova, lo scalo il mercoledì a St. Pierre.

Nessuna linea francese dirette serve l'arcipelago.

ROBERTO ASINARI DI SAN MARZANO

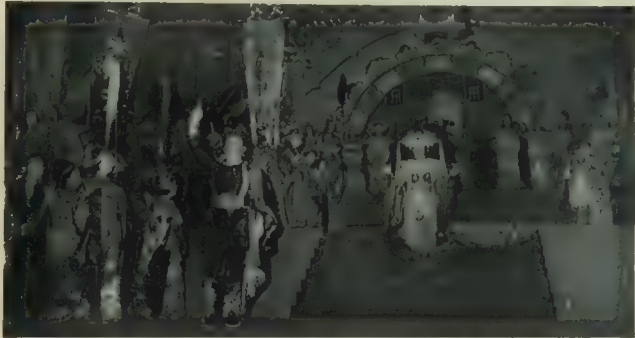


La pesca e la lavorazione del merluzzo costituiscono la principale industria dell'arcipelago. Qui sopra, l'incenerimento del merluzzo. - Sotto, il monumento ai caduti a Saint Pierre. - A destra, la processione del Corpus Domini. (Fotografie del G.I.I.D.).



# AL TEATRO ALLA SCALA

TURANDOT - IL BARBIERE DI SIVIGLIA  
GIANNI SCHICCHI - I BALLETTI SINFONICI



Il secondo atto della «Turandot» di Puccini rappresentata alla Scala di Milano con Gina Cigna e Giacomo Lauri Volpi.

**C**ERA grande aspettazione per l'andata in scena della «Turandot», in questa stagione. Non tanto per l'opera, che è straordinaria, specie dal pubblico della Scala, quanto per il ritorno su queste scene del tenore Giacomo Lauri Volpi, che ci mancava da sette anni. Pubblico affollatissimo, la sera del 21 gennaio. E aggiungiamo subito: esito favorvolissimo dell'opera e del Lauri Volpi, il quale si ripresentò in ottime condizioni di voce. Potente voce, nel registro acuto, e resistente. Ma pure ricca di bel suono nel registro centrale e grave, e bene aderente alla parola cantata. Insomma, voce di tenore piena timbrata estesa, chiara ed espressiva nel canto spianato. Nel recitativo, nelle parti drammatiche e nelle liriche dell'opera. Circa l'azione scenica tutti sanno che il Lauri Volpi è attore efficace.

Così, la serata trascorse fra gli applausi più nutriti e frequenti del pubblico scaligero.

Protagonista la signora Gina Cigna, cantante ed attrice del buon stampo italiano: cara percò a tutti noi, che la stimiamo e ci auguriamo di vederla per lunghi anni ancora nei teatri nostri.

Ben dotata di mezzi vocali e pur degna di lode per l'appropriata azione scenica, la signorina Adriana Ferris, nella parte di Liu.

Abbiamo accennato ai tre principali personaggi della popolarissima opera pucciniana, ma ci corre l'obbligo di ricordare inoltre i personaggi complementari, cioè, il Nerone, il Picciotti, il Del Sogno e il Mercuriali: tutti lodevoli.

Accurata la concertazione e la direzione del maestro Franco Ghione.

Giovedì, 29 gennaio, s'è avuto il Barbiere di Siviglia. Protagonista il baritone Gino Bechi; interprete della parte di Rosina la signora Gianna Pedernini.

Intorno a queste due che si possono considerare le figure più in rilievo dell'immortale opera buffa di Gioacchino Rossini, il tenore Ferruccio Tagliavini (Conte d'Almaviva), il basso (Tancredi Pasero (Don Basilio), il basso Vito di Taranto (Don Bartolo) e la mezza soprano Gualtiera Simionato (Berta). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Gino Marinuzzi.

Incominciamo a parlare della signora Pedernini, perché in grazia sua abbiamo potuto riudire nella versione originale la parte di Rosina, scritta, come ognun sa, per mezzo so-

prano. A dir vero, abbiamo già udito qualche anno fa nell'inflessa parte, le signore Fanny Antuta e Concita Supercia, mezzo soprani, che molti frequentatori delle nostre scene liriche ricorderanno con ammirazione.

Non importa: la signora Pedernini rinnova ora il pieno gradimento del pubblico scaligero per la opportuna rievocazione.

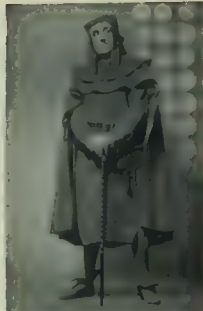
Abbiamo già detto, riferendo in questa Rivista l'esito del Barbiere di Siviglia, dato l'anno scorso, per la prima volta con la signora Pedernini al Teatro Reale dell'Opera, di Roma, ch'essa soddisface ogni più spinta esigenza del pubblico. Ripetiamo, a proposito della rappresentazione di questi ultimi giorni alla Scala, che la soddisfazione fu ancora una volta intera.

E fuori di dubbio un sottilissimo godimento, per l'ascoltatore, seguire l'agile e colorita voce della signora Pedernini, nel lavoro di penetrazione della parte cantabile, ch'essa compie. Se discorrere cantando è scopo supremo dell'opera in musica, è pregio massimo di chi se ne fa interprete sulla scena, si può asserire che alla signora Pedernini spetta, senza restrizioni di sorta, il totale riconoscimento di codesto pregio.

Mettiamo, in più, lo squisito garbo con cui imperano la figura di Rosina, ingenua e scaltra, bonaria e pungente, fuciosa e cauta, fanciulla ancora d'età, ma donna in tutta l'estrazione sentimentale e intellettuale del termine.

Il pubblico della Scala l'applaudì da capo a fondo della rappresentazione, con calore non siffollito dall'insistere, dal prolungarsi degli applausi e delle chiamate al proscenio. Il tenore Tagliavini, giovane, da pochi anni in carriera, s'è già conquistato un posto onorevole, nella schiera dei competitori. Ha voce di timbro carezzevole; ma gli gioverebbe maggiore naturalezza e spigliatezza di scena. A ciò provvederà certamente con lo studio e l'esperienza.

Del baritone Bechi non c'è qui da riportarci a quanto di lui abbiamo tante altre volte detto, e particolarmente a proposito dell'istessa rappresentazione del Barbiere di Siviglia data l'anno scorso al Reale di Roma, giacché il Bechi in quella rappresentazione assai applaudito dal pubblico e lodato dai critici dei giornali, noi compresi. Dovuta di voce, ha il Bechi, non sempre altrettanto ampio fiato, o almeno non sempre distribuito a dovere. Il che nuoce, e si capisce, alla piena espansione dei suoni. D'altronde, spigliato in scena. Nell'insieme cantante e attore di prim'ordine.



Gli interpreti dell'opera «Gianni Schicchi» (dall'alto) Luigi Montanari; Lina Almaro (Laurita); Giovanni Matilepro (Rinuccio).



Gli interpreti del «Barbiere di Siviglia» rappresentato con grande successo alla Scala: (da sinistra a destra) il baritone Gino Bechi (Figaro); il mezzosoprano Gianna Pedernini (Rosina); il basso Tancredi Pasero (Basilio); il tenore Ferruccio Tagliavini (il conte d'Almaviva).

E di prim'ordine il basso Pasero, e dicendo così non significiamo ancora abbastanza il bene che di lui pensiamo. Il Pasero è della razza benedetta di cantanti nostri che possono stare a loro agio nelle parti tragiche e nelle comiche. Nel Barbiere di Siviglia impersona Don Basilio, in modo che più spassoso personaggio comico non si potrebbe dare. E sua voce magnifica.

Lodevoli il basso Di Taranto e la mezza soprano Gualtiera Simionato nelle loro rispettive parti.

Il maestro Gino Marinuzzi ha ridato nella concertazione e nella direzione dell'opera, una prova della sua fine intelligenza e del suo buon gusto musicale. Ha radunato in pugno le intricate fila vocali e strumentali dell'opera, e le ha dipanate inappuntabilmente a una a una. Ha accompagnato al pianoforte i recitativi, con molta perizia.



L'atto terzo del «Barbiero di Siviglia» di Gioacchino Rossini, rappresentato alla Scala di Milano nell'edizione originale.

Gianni Schicchi è un gioiello di grazia, di arguzia, di eleganza musicale; e, per soprappiù, un esempio patente di quanto valga un buon libretto riuscito di un'opera in musica. Giacomo Puccini e Gioacchino Forzano hanno profuso nello Schicchi ingegno, sapere, conoscenza, attitudini teatrali di sommo grado, e n'è risultata la commedia lirica italiana più schietta dei tempi nostri, dopo il Falstaff.

Non per niente lo Schicchi si può udire e rivedere, ricavandone sempre nuovo diletto.

Alla Scala ciò è avvenuto spesso.

Sabato, 31 dicembre, la nuova ripresa, è stata accolta con segni di aperta simpatia dal pubblico che gremiava la platea, i palchi e le gallerie.

Protagonista il baritone Luigi Montesano che n'è fatto una «specialità» della «parte».

In questa nuova ripresa scalfagra egli ha ritrovato il meglio di sé, ed il pubblico lo ha applaudito cordemente.

Bene a posto nelle rispettive loro «parti» il tenore Malpiero (Rimucco) e la soprano signorina Almaro (Lauretta).

E bene a posto i personaggi secondari.

Scrupoloso concertatore, e direttore d'orchestra il maestro Franco Ghisla.

Con lo Schicchi si sono rappresentati quattro balletti nuovissimi: Tutù sotto il ciliegio, Fontane di Roma, Il Gioco dei grandi e Capriccio spagnolo.

Balletti sinfonici spiega il programma ufficiale del Teatro. Denominazione quant'altro mai ambigua, secondo noi, che rispecchia il carattere ambiguo della manifestazione d'arte cui si riferisce.

Si vuole elevare il balletto a dignità sinfonica? O adattare la sinfonia a divertimento coreografico?

In realtà, stiamo assistendo, e non da oggi soltanto e non soltanto da noi, a curiose combinazioni di generi diversi, per non dire altro, nel campo delle arti. Noi che scriviamo siamo sempre stati e siamo e saremo per le cose chiare e a posto, e crediamo fermamente che una delle cause della decadenza delle arti, forse la maggiore, sia appunto nella confusione dei caratteri particolari d'ognuna, voluta dagli artisti e tollerata dal pubblico. Ma non giova all'arte, non è mai giovalo, non gioverà mai invadere il campo l'una dell'altra. Si vuole, spingere a forza la musica su questa china pericolosa, e aumentare la confusione? Per noi il balletto è balletto, e la sinfonia è sinfonia: niente di più e niente di meno. E il teatro è teatro.

Se abbiamo occhi in teatro, per il balletto, non ci rimangono orecchi per la sinfonia: e viceversa. Occhi e orecchi, insieme, aperti e vigili, no.

Prendiamo ad esempio il balletto Tutù sotto il ciliegio: confessiamo che per vedere attentamente ciò che accade sul palcoscenico ci è sfuggito parecchio di ciò che avviene in orchestra. La musica del Vittadini, nuova di trionfo, abbiamo affrettata a pezzi e bocconi: ci è sembrata delicata nelle tinte strumentali, gustosa nei ritmi di danza e d'accompagnamento coreografico (come tutta la musica dei

balletti del Vittadini); ma siamo rimasti contenti così così della scarsa parte di musica intesa.

Lo stesso fatto ci è accaduto, per il Gioco dei grandi, messo in musica dal Corelli: canzoni e danze tirolesi ne sono spuntate, qua e là, nel corso del balletto, e ci sono sembrate graziose, bene strumentate; ma di più no, perché siamo rimasti con gli occhi e gli orecchi sempre sospesi tra palcoscenico e orchestra.

Veniamo alle Fontane di Roma. Qui la faccenda si complica, la questione muta di pianta. Il Respighi ha tracciato un preciso quadro di ciò che la sua mente, per via degli occhi, ha immaginato mirando le quattro fontane romane e tradotto in forma sinfonica. Alla sua visione ci siamo abituati, così bene e con tanto piacere, perché spaziosa, ariosa e luminosa, che ne abbiamo fatto la nostra visione stessa. Ora alla Scala il quadro è tutt'altro e s'annunzia in episodi che felicemente rianellano l'elemento fantastico al reale. Della sinfonia stupenda il più e il meglio si perde per le ragioni esposte poco sopra. E allora chi ci scappia? Il quadro pittorico, che non è più lo stesso delineato dal Respighi e dipinto magistralmente nella partitura orchestrale, o la sinfonia portata sopra un piano differente da quello per cui fu predisposta?

La stessa osservazione valga infine per il Capriccio spagnolo e la impetuosa e languida musica del Rimsky-Korsakov (sebbene non legata a un programma prestabilito dal compositore).

Si potrà osservare: il balletto vuole e deve soprattutto divertire, senza badare a tante sottigliezze.

Bene: se si tratta dello spasso di un'ora, di un giorno, di una settimana, di un mese, di un anno, vada per il divertimento passeggero, anche se fatto a spese della musica. Della buona musica sinfonica, s'intende, che dell'altro (appiamo tutti quale), non ci preoccupiamo affatto.

Con tutto ciò vogliamo e dobbiamo riconoscere che la signorina Nives Poli, ha dispensato a larghe mani, nella composizione e nella disposizione coreografica e danza del balletto fantasia e buon gusto, che ha danzato con bravura incantevole e stile perfetto, e che il pubblico si è divertito moltissimo ed ha moltissimo applaudito.

L'intero corpo di ballo della Scala ordinato e istruito dalla stessa signorina Poli, ha la seconda beatissima.

Scene, vestiti, effetti di luce, allestimento scenico: spettacolo affaroso.

Nominiamo i valenti collaboratori della signorina Poli, incominciando, se ci è lecito, dal maestro concertatore e direttore d'orchestra, Nino Sanzogno, e venendo al direttore generale dell'allestimento scenico Nicola Benois e giù giù ai pittori Savino Labò, Cipi Ferrari Labò, Giovanni Grandi e Luigi Brilli. Chiediamo scusa delle involontarie omissioni.

Teatro straboccante di pubblico, abbiamo detto: ed è tutto d'ordine: ma in quale teatro appena appena reputato il pubblico d'oggi non si affolla? Torniamo dunque ai tempi beati della voga teatrale, d'ogni specie e sorta? Che l'iddio voglia.

CARLO GATTI

I «Balletti Sinfonici» con Nives Poli alla Scala: «Tutù sotto il ciliegio» su musica di Franco Vittadini; «Capriccio Spagnolo» su musica di Rimsky Korsakov.

I «Balletti Sinfonici» della Scala: il quadro delle «Fontane di Roma» realizzato da Nives Poli, su musica di Ottorino Respighi.





# VENTO DEL SUD

## Romanzo di ARTURO ZANUSO

**RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Giovanni Perotti è in viaggio per l'Australia dove si reca per trovare fortuna. A bordo conosce la signorina australiana Neil, ex francese Dupont, un italiano bellini e Fred un giovane australiano. Tre Giovanni e Neil fanno una simpatica. Arrivati in Australia, bellini è assistito dall'on. Prati delegato per l'immigrazione. Bellini e Giovanni scendono a terra insieme. Giovanni viene invitato da Prati presso una comunità di boscaioli abusanti addetti al taglio di un bosco. Perotti di viene boscaiolo anche lui al servizio di un vecchio scosmo. Un giorno l'on. Prati chiama Perotti a dirgli che deve andare a fare un affetto dall'Agente Consolare col' via elevata a Consolato. Così Giovanni lascia i boscaioli. A Freemantle Giovanni s'incontra con una giovane donna: Ann Stevens. Giovanni a Ann s'innamora. L'anno dell'altro Perotti che aveva chiesto al console Prati di prendere un altro di suo posto, quando questi capita, ed è il sig. Alberti, non vorrebbe più andar via per rimanere vicino ad Ann. Ma il premuroso invito del amico Piero Verdi lo decide a partire; a Broken Hill Perotti inizia la sua vita di minatore. Egli si trova sorretto con Piero e con Mario, ma molto. Questa poi parte e Piero e Giovanni si trasferiscono in una pensione. Qui Giovanni conosce altri due giovani Harry e Al e con essi decide di partire per recarsi a New Heaven Station dove lo aspetta Fred, ma lungo il viaggio i due compagni le abbandonano ed egli rimane solo a vagabondare. Dopo molte peripezie Giovanni arriva a Perth dove Fred si trova a riceverlo. Fred vedendo Giovanni così malridotto prova un vivo disappunto. Giovanni ha resta affatto e decide di ripartire e torna a Broken Hill dove viveva Piero. Da qui decide di tornare a Perth da dove Prati gli ha scritto invitandolo a tornare.

### XIII

Appena giunto a Perth, Giovanni si precipitò al Consolato, e quando Prati sentì la sua voce, che chiedeva al segretario se egli era in ufficio, spalancò la porta e sperse le braccia. I due furono commossi di rimirarsi: il console vedeva nel ragazzo la propria vita che si prolungava, e questi immaginava in lui il proprio futuro realizzato.

Lasciarono immediatamente il Consolato e andarono a casa a salutare la signora. Dopo aver scambiati i primi convenevoli, il console la mandò fuori a far delle spese, perché quella sera aveva deciso di mettersi con Giovanni a preparare un pranzo conforme ai loro gusti. Povera signora! Era per lei una disperazione, quando invadevano la cucina mettendo tutto a squallido.

Intanto Giovanni si mise a raccontare brevemente tutto quello che gli era successo, e Prati viveva ogni singolo episodio.

— Però, — disse quindi, infine, — avete fatto male ad arrabbiarvi con Verdi per l'affare dei bauli: se la roba c'era, a qualcuno doveva servire. Voi siete stato assente tre mesi, come avreste potuto esserle tre anni: non dovevate pretendere che tutto restasse inutilizzato... Sapete cosa direbbe un vero vagabondo, ragazzo mio?... Mentalità borghesi!

Disse quest'ultima frase strizzando un occhio. Poi, cambiando tono, gli chiese: — E con l'alloggio, vi siete sistemato?

— Non ancora.

— Qui abbiamo una camera disponibile, potete restare con noi.

— Ma, grazie: è un disturbo... e poi...

— Ho capito, ho capito... Desiderate esser libero... Dove volete andare? Ancora a Freemantle da Peppino?

— Mi trovavo bene: pensavo di tornarmi.

— Possiamo fare una scappata subito per fissare la camera. Poi ritorniamo e ci mettiamo al lavoro.

Uscirono, e preso un taxi, andarono a ritirare i bagagli, lasciati in deposito alla stazione. Poi, mentre la macchina correva lungo la bella strada asfaltata che da Perth conduce a Freemantle, a Giovanni venne in mente di chiedere di Alberti.

— Avevo avuto anch'io l'impressione che non potesse rimanere, — disse. — Quello, vedete, era un borghese!

— Borghese? Una pezza d'oro? — osservò il console. — No, al capisco come curia gente, la quale ha nel sangue il senso del gregge, si decide a muoversi.

— Il bisogno fa fare tante cose.

— Il bisogno, prima di tutto, dev'essere commisurato alle necessità: c'è il bisogno del leone e quello delle pecore: a ciascuno il suo. Poi, credetemi, le aspi-

razioni di quella gente là sono del tipo più greto: far soldi; anzi il termine appropriato dei buoni borghesi è questo: migliorare le proprie condizioni... Ah! — esclamò con disprezzo, — siano a casa che è meglio per loro!... Sono belli! Partono con animo di eroi, come andassero verso chissà quali pericoli, con un senso cosciente di sacrificio... Macché eroismo, macché sacrificio! Quella è gente dai sentimenti lodevoli, buona da cacciare in un ufficio con un lavoro sistematico davanti; gente che deve avere la possibilità di trovarsi alla sera al caffè con gli immancabili amici, coi quali discutere la nomina del sindaco, o fare i pronostici sulla squadra che vincerà il campionato di calcio... Puzze da piedi! Ecco quel che sono!... Alberti non era cattivo, ma disgraziato: una sera si mise a piangere perché si sentiva solo. Rimpangiava la mamma, gli amici, il cibo, il posto in Italia... una cosa impossibile!

Il console scosse la testa disgustato, e quindi proseguì: — Io non potevo tenergli compagnia: era una cosa superiore alle mie forze. Quando non si lamentava sfiorava tanti bei programmi, che mi facevano venire i sudori. Ho ancora cercato di fargli coraggio, ma quando mi ha detto che sarebbe tornato in Italia, gli ho risposto che non gli restava altro da fare... Ma noi... stiamo bene qui, non è vero?

— Guardo essersi voltato verso il compagno per fargli quest'ultima domanda. Kardo dritto davanti a sé con gli occhi fissi.

Quando la macchina si fermò al Métropole, videro Peppino, che passeggiava davanti alla porta, schietto e agitando la testa come per marcare il tempo.

Appena si accorse di loro, egli si stropicciò gli occhi e fece una corsetta incontro.

— Signor console, i miei ossequi; bacio le mani, signor console, benvenuto!

— e voltandosi verso l'altro: — Voi qui, don Giovanni! Come? Siete tornato?

E nemmeno una cartolina, eh, in tutto questo tempo!

— Che volete, Peppino, — disse questi stringendogli la mano, — sapete che non scrivo mai.

— Almeno sentire che eravate vivo... Ricordare gli amici, bisogna... Beh, stavolta vi perdono... Continuava a stringergli la mano forte, e quando la lasciò, lo fece per prendergli le spalle. — Come sono contento di vedervi!

Si fece in quattro per far presto a far portare i bauli in camera, corsa verso la cucina e si mise a gridare:

— Presto Carmè! sei chi è arrivato?... Don Giovanni è arrivato. E ci sta pure il console... Presto, viene a salutare! — e continuò a urlare, finché la moglie, una donna grassa di circa sessant'anni, non venne fuori ed ebbe abbracciato il ra-

Il console e Giovanni ritornarono a Perth un po' in ritardo, perché dovettero fermarsi a bere una bottiglia con una Capone e Capone.

La signora era già rassegnata al triste destino della sua cucina. Dopo un ac-

cominato tentativo di far disporre le cose, secondo la sua logica organizzativa, ella ricobbe la propria disfatta e lo lasciò soli. Certo, aveva nel cuore il senso del irreparabile.

Prati aveva deciso di fare gli spaghetti con le sardelle, e mentre erano tutti due intenti a pulire i pesci salati, egli chiese a Giovanni quali fossero i suoi progetti per l'avvenire.

«Non saprei, proprio...», rispose lui... «cerchero lavoro». A proposito, dov'è la mia squadra di abruzzesi?

«Quelli si trovano vicino a Northam... però...», prese un pezzetto di sardella con la punta della dente e se la portò alla bocca... «Squalita... provate...».

Anche l'altro ne assaggiò un pezzettino... «Che cosa stavate dicendo? Ma lei è venuta un'idea... l'esperienza del boscaiolo vuol l'avete già fatta... se avete desiderio di ripetela, potreste farlo sotto un'altra forma...».

«E come?»

«Qui ci sono molti italiani che cercano lavoro; perché non li organizzare e costituire una impresa di sboccamento? Con un avviso sul giornale, avrete tutti quella proposta. Vi prenderete il partito, che c'è già qui, andate a vedere, combinate e mandate gli operai con un capo. Se riuscite a ottenere tre o quattro lavoro, avrete da girare per l'organizzazione e la contabilità, potrete guadagnare bene, vi divertirete, e la cosa sarebbe utile ai nostri connazionali...».

Cadde dicendo, il console si alzò sulle punte dei piedi per prendere una casserozza, che era appiccata alla parete sopra la tavola. Allungandosi con qua-

lora impedimento davanti, dette l'equilibrato, e i suoi piedi scivolavano sul pavimento lucido. La casserozza piombò sul marmo con un trionfante rumore, rimbalzò e finì rotolante per terra, prima che egli avesse il tempo di fermarla.

La porta si aprì lentamente, e la signora si precipitò dentro un po' pallida: i suoi tratti presentimenti dovevano averla bloccata lì dietro.

## XI

Il futuro socio di Giovanni era un uomo dalla fronte bassa, con un ciuffo che, travertando, copriva il poco spazio libero; il suo collo, incastrato solidamente tra le spalle ampie, sebbene un po' curve, aveva tutta l'impostazione della forza

coccata, innata nelle generazioni dei lavoratori della terra. Si trovava in Australia da cinque anni, e aveva fatto il partito, che c'è già qui, andate a vedere, combinate e mandate gli operai con un capo. Se riuscite a ottenere tre o quattro lavoro, avrete da girare per l'organizzazione e la contabilità, potrete guadagnare bene, vi divertirete, e la cosa sarebbe utile ai nostri connazionali...».

Giovanni preparò subito l'annuncio, che fece inserire nel «Western Australian».

«Volete avere il vostro terreno diboscato a dovere e a prezzo conveniente? Scriveteci oggi. Scriveteci subito! Un nostro incaricato si recherà sul posto e, date le nostre condizioni, concluderete l'affare. Compagnia Italiana di sboccamento Albergo Metropolitan, Fremantle».

Dopo una settimana arrivò la prima risposta. Il proprietario di una concessione vicino a Geraldton aveva un lotto di mille acri da mettere in coltivazione, e poiché si trattava di un affare abbastanza grosso, andarono tutti due a vedere il bosco.

Il concessionario li venne a esaminare alla stazione con una vecchia Ford, e li portò sul posto. Dopo aver premiato il terreno, entrambi furono d'accordo che non si potesse concludere l'affare ad un prezzo minimo di trenta scellini per ettaro, e che se non venisse offerto ventotto, sembrava irrimediabile, il fatto che risale in macchina e il riaccoppiamento alla stazione. Al momento di lasciarsi dire, tanto per concludere, poteva arrivare a ventotto: prezzo che nessuno avrebbe pagato per un bosco così rado.

Nicola, il tecnico, tenne la macchina ferma, e si limitò ad accennare un dialogo scotandola da destra a sinistra. L'uomo, furibondo, saltò in macchina, partì e scomparve in una nuvola di polvere.

I due avevano dieci ore da attendere, perché il treno sarebbe ripassato alla quota del matino. La stazione era costituita da una baracca aperta, ma su un binario morto c'era una carrozza sulla quale salirono, e presero posto in uno scompartimento di prima classe. Intanto, per occupare un po' il tempo e discutere l'annuncio, Giovanni cominciò a tirar fuori le provviste dal sacco. Stava disponendo i viveri su un giornale, quando si alzò il rumore di una macchina che si avvicinava, poi lo stridere dei freni e una voce che chiamava:

«Ehi là, italiani!»

Nicola mise fuori la testa dal finestrino. La voce continuò:

«Se faccio ventinove, va bene!»

Non era ancor finita la frase, che Giovanni vide la testa del suo uomo aggrarsi bene per dire di no. Egli lo prese per un braccio e lo tirò indietro.

«Sta zitto, scemo, o digli di sì».

Aperse subito la portiera e saltò giù. «Va benissimo, disse... e per noi sarà un affare magro, ma giacché siamo qui...».

Il concessionario batté nelle mani l'annuncio e volle concludere immediatamente il contratto, fissando il termine nel quale il diboscamento doveva essere compiuto, e le condizioni di pagamento.

Prati respinse l'accordo, l'italiano disse: fare una corsa fino alla macchina, alzò il sedile anteriore, e tornò con una bottiglia in mano. Siette così due italiani finché la vide asciutta, e quindi partì definitivamente. Il guaio fu che essi avevano un'altra bottiglia. Si addormentarono, senza aver mangiato.

Raddunata a Perth la prima squadra degli otto uomini coi quali si erano accordati, Nicola parlò con loro per un'ora e si fece avanti.

Era stata concordata con gli operai una partizione degli utili sul modello di una cooperativa: detratte dalla massa delle entrate tutte le spese, il guadagno sarebbe stato suddiviso in parti uguali. Così la cosa era stata discussa in comune, tutti compreso il tecnico, l'avevano approvata; ma quando poi egli era rimasto solo con Giovanni, gli aveva detto strizzando un occhio:

«Hai fatto bene a parlare così: lavoreremo più volentieri. Ci penserai tu, che hai studiato, a fare il conto, e a tirarti fuori le provviste dal sacco...».

Ma io non ho alcuna intenzione, rispose lui, di ricordarti, ancora la prima volta che abbiamo parlato insieme al Consolato, si aveva progettato di far così...».

«È stupido? Se siamo noi i padroni, perché non dobbiamo prendere di più? Verremo ugualmente a prendere di più quando saranno organizzati altri lavori. Noi ci riserviamo le quote per ogni squadra... mi pare che sia abbastanza. Nicola teneva la testa bassa, e per guardarla le spine in avanti e alzò le sopracciglia.

«Come hai detto? Abbastanza?... Quando i soldi si possono prendere non sono mai abbastanza...».

Vedi... disse Giovanni con importanza... questo è il malanno del nostro mondo: il senso della insufficienza del denaro, che è alimentato dalla nostra insaziabilità, ci spinge allo sfruttamento dei nostri simili... Quello che prenderemo sarà più che sufficiente per i nostri bisogni; perché defraudare quelli che lavorano con noi?».

«Oh, quante parole difficili...», ribatte l'altro, spazientito... «Sì, sì, capisco» anche tu come il console... Ma io non sono mica matto! Son così per far soldi. Voglio metter da parte qualche migliaio di sterline per tornare a casa, comprarmi un po' di terra e star là tranquillo a fare il signore.

Alzò le braccia, volgendo gli occhi al cielo, poi le lasciò cadere di colpo, facendole battere sulle cosce, e non aggiunse parola.

## XII

I primi giorni dopo il suo ritorno a Perth, Giovanni non era rimasto un momento libero: tutte le sue ore erano state prese dalla compagnia del console o dalla continuata impresa di sboccamento. Ma una mattina in cui gli venne un po' di tempo libero, si recò dopo pranzo a un museo a girare per la città guardando i negozi, finché, poco dopo mezzogiorno, si trovò davanti al ristorante del greco.

Egli non pensava precisamente ad Anna, ma sentiva dentro di sé un senso di irrequietudine, che lo faceva stare a disagio. Rise di sé stesso: che gli importava ormai di lei?

Guardava la mostra delle ostriche, le verdure ben disposte intorno ai pesci, con un rago presentimento che lo circonvolava, quando, ad un tratto, si sentì battere da una mano leggera sulla spalla.

Il cuore gli diede un tuffo, e il sangue gli montò rapido alla testa. Si girò: era il console.

«Che faccia avete, ragazzo mio! Mi sembrate spaventato».

Egli abbassò un sorriso.

«Ero distratto...», disse... «non mi aspettavo di vedervi».

«Sono uscito adesso dal Consolato per andare a colazione. Volete venire con me?».

«Grazie, ma non posso, aspettavo qualcuno...».

O meglio, qualcuna. Bene, bene, divertiti. Ci vedremo più tardi; e fat-

tevi un po' di saluto, promossi per la sua strada.

Giovanni aveva capito che Ann non era dimenticata, e se non era lei, era l'amore, che non poteva dimenticare. Tutti i mesi passati solo, senza alcuno di dolce vicino, qualcosa che potesse calmarli il suo uomo sentimentale, lo avevano illuso di aver fatto il suo cuore: ma la sensazione di quella mano sulla sua spalla, gli aveva fatto aprire gli occhi.

«Che cosa avrebbe detto lei rivedendolo? Gli avrebbe reso le braccia come allora?».

Riprese a osservare la mostra per un attimo poi spinse la porta ed entrò. Non ebbe subito il coraggio di guardare in fondo nell'angolo, anzi cercò immediatamente gli occhi del greco, che stava alla cassa. Questi, non appena riconobbe suo sguardo, uscì da dietro il banco per rialzarsi, e con le sue mani andò a calmare i nervi.

«Vedete la vostra amata?», disse quindi, e lui al solito: una massa di capelli biondi, un viso vanto di scorcio, murdava disperatamente il piatto. Egli si avviò con studiata lentezza in mezzo ai tavoli.

«Ann...».

Lei non rispose né si mosse.

«Ann, non sederti!».

La ragazza alzò il volto verso di lui con due occhi di pietra.

«Perché sei tornato?».

«Ti voglio ancora bene...».

Lei ribatté: «La testa ed entrasse il fazzoletto dalla borsetta, fingendo di soffiarsi il naso Giovanni sedette».

Quella colazione fu in certo modo molto simile a quella del loro primo incontro. Piuttosto in fretta, e non pompettando lei non si accorse. Entrambi sentivano forte il bisogno di piangere, stretti stretti, l'uno nelle braccia dell'altro.

## XIII

«Avete fatto male...», disse Prati... molto male... Non avreste dovuto sciogliere la società. La conclusione qua?». Che tutto è rimasto in mano a quel farabutto, il quale sfrutterà i compagni come gli pare, e voi ci rimetterete un monte di quattrini.

«Ma che cosa avreste fatto voi?», gli domandò Giovanni.

«Credo che avrei saputo spiegare agli uomini che razza di individuo era il vostro socio, e li avrei convinti a passare dalla mia».

«Siete certo che avreste fatto così?».

«Sì, certo. Io guardo le risposte evasivamente stringendomi nelle spalle... La mia esperienza mi dice che avrei dovuto farlo».

«E nello stesso modo la vostra esperienza vi fa fare l'adesso la lega anarchica di San Francisco per correre in Italia ad arruolarsi...».

Il console lo guardò sorridendo... «Eh... sì, l'esperienza e le idee, che ci siamo venuti formando attraverso di essa, servono come tema ideale, finché non entrano in funzione i motivi veri del nostro agire... motivi che fanno di noi dei eroi o dei fessi... indifferentemente».

Tacque un momento, poi voltando la testa piegata verso il ragazzo e guardandolo da sotto in su, soggiunse: «Naturalmente, adesso voi vi sentirete di essere un eroe...».

«Sì...», disse lui... «come Origene».

«E chi era Origene?».

«Non saprei con certezza... Mi sembra di aver letto che fu un tale, il quale per far dispetto alla moglie si uccise».

«Ma non ricordo...», lo interruppe Prati... «Chi era? Un patriarca?».

«Ma!», disse l'altro... «Aspettate: però, ci abbiamo il Novissimo Meizi, si può vedere...».

Si alzò e, preso il volume dallo scaffale, ne sfogliò le pagine, finché trovò il nome. A questo seguivano due sole righe di illustrazione, che lesse ad alta voce.

«ORIGENE - Dottore della chiesa greca. Non fu immune da errori 183-254».

«Infine...», commentò brevemente Prati... «con quello che si è tagliato, di lui ci è rimasto anche troppo».

Era successo che Nicola non aveva digerito l'affare delle quote pari. L'impresa di sboccamento si era avviata bene, e tutti i soci guadagnavano molti soldi. Alla fine del primo mese, avevano in corso cinque contratti. Giovanni aveva giro tutto le settimane: gli da un anno, su quell'isola, mangiava dove capitava e quello che trovava, e dormiva oggi qua e domani là. Teneva la contabilità, ritirava i soldi, faceva le paghe e controllava il lavoro eseguito.

Nicola, che non aveva fatto altro che lavorare per bene, poi cominciò a sballare. Il console lo guardò, e quando fu sicuro di averli in maggioranza della sua, gli disse che non era benavuto, e che volevano lavorare per conto loro.

Giovanni prese in disparte un vecchietto che gli pareva essere buon senso, per sapere la causa di questa antipatia.

«Che volete?», gli disse questi nella sua semplicità... «voi, infine, non lavorate e vi prendete una parte dei soldi che altrimenti verrebbe in tasca a noi... Nicola dice che potrebbe fare anche quello che fate voi... e lui lavora con noi...».

Allora, egli pensò che era meglio lasciarli a farsi imbrogliare da Nicola.

## XIV

Ritiratosi dall'impresa di sboccamento, Giovanni si trovò a non aver nulla da fare. Intanto era già passato un anno dal suo arrivo in Australia, e ormai egli conosceva abbastanza bene l'inglese. Pensò che poteva tentare la sorte della lettera di presentazione per il signor Chévrier, il compratore di lane di Melbourne.

(Continua)

ARTURO ZANUSO



1

UVE SELEZIONATE  
VIGILATE E CURATE



VECCHIO **SALENTO** ROSSO  
*etichetta azzurra*  
SECCO-GENTILE

*In bottiglie numerate -  
Prodotto I. L. Ruffino - Pontassieve (Firenze)*

*u. Torricelli - XX-1-R*

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Ritacciamo dai soliti giornali,  
in questi versi magri e disadorni,  
un suntuo dei fattacci principali  
accaduti nel mondo in sette giorni,  
avvertendo il lettore che di nuovo  
ci son solo le rime e un po' d'inchiestro.



C'è un ungherese, vecchio di cent'anni,  
che porta indosso, laceri e consunti,  
da settant'anni in qua gli stessi panni,  
senza cambiarli mai. L'idea dei « panni »,  
se è vero quel che ho letto in un giornale  
non è poi dunque tanto originale. Invidio.



Molto successo ha avuto uno spagnuolo,  
che ha fatto della storia universale  
un suntu ben riuscito, usando solo  
cinquecento parole. Non c'è male,  
sono poche davvero. In tutti i modi,  
ne bastavano tre - roba da chiodi -



Un mugugno Benini da Seriate,  
ch'è finito in galera, aveva cura  
di mescolare in dosi esagerate,  
con le farine, della segatura.  
Dante, tornando dall'eterno regno,  
oggi direbbe: « Come sa di legno ».

Secondo una statistica, in Giappone  
le malattie, di solito, son rare,  
così, su diecimila e più persone  
una soltanto ha il cuore irregolare.  
Gli americani, invece, anche il più calmo,  
da qualche mese han tutti il cardiopalmo.

Tre vezzeose fanciulle fiorentine  
luggon di casa e parton per Milano,  
avevan la mania di darai al cine.  
Il che, del resto, non mi sembra strano:  
le donne, ai cine o altrove, o belle o  
forse  
finiscono prima o poi col... darai tutte.

Il tabacco rincara, ma rimane  
inalterato, al solito, il consumo.  
Con questa guerra, ch'è un incendio im-  
pende,  
quante ricchezze se ne vanno in fumo!  
Ma il male è questo: nell'immagine incen-  
diosa  
se ne va in fumo pure il mio stipendio!



Probabilmente a scopo propagandista,  
soldati americani in fite schiere  
sono giunti nell'Italia, in Finlandia,  
con delle formosissime infermiere.  
Nel corpo a corpo, a detta d'un esperto,  
l'addestramento non gli manca certo.

Al processo che ha luogo in questo mese  
contro Blum e compagni, le signore  
non sono ammesse (strano, in quel paese  
più al fa strade il seno del pudore!).  
Lo capite voi pure, amiche mie:  
verranno fuori troppo... porcherie!

Dal primo di febbraio le riviste  
sono ridotte ad otto paginette  
per risparmiare la carta, c'è chi insiste,  
per risparmiare le... batti, c'è chi ammette.  
Comunque, il farmacista e il più com-  
pleto  
to smercio dei sonniferi è in aumento.

Vento di fronda in India e nei distretti  
Già sull'Australia pesa la minaccia  
flouviell è in crisi: fare da due giorni  
Al londinese radono le braccia  
Qui ammetto e, soddisfatto del bilancio,  
mi reco in trattoria: m'aspetta il rancho.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guareschi)

un Rabarbaro Bergia  
TORINO dal 1870 il migliore

COLLA BIANCA  
Pelikanol



S.A. GÜNTHER-WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

## TEATRO

« Grande successo va ottenendo da oltre due mesi sulle scene tedesche, il dramma "L'onda" di Cesare Clotius. Io, rappresentato al Landestheater di Kaiserslautern, nella traduzione di Roland Schaeffli col titolo "Alaska". Trattando la storia di Nora, porre secondo la sceneggiatura di Casa di Bernholz, non ha bisogno di presentazioni. Ma di lei, dopo la famosa sua fuga dalla casa in cui viveva tra l'istinto del marito e dei figli — fuga motivata dalla scoperta che quella casa era un covile di ideali sbiaditi e che perciò Nora aveva diritto di rifarsi una nuova esistenza — non se ne sa più nulla. Una volta ha appreso che cosa accadeva poi a Nora, e nella sua commedia ha preso una posizione non soltanto polemica, ma anche umana, prospettando le conseguenze della fuga di lei di fronte ai figli, e l'atteggiamento di questi verso la madre nel proseguo del tempo. La superdonna tedesca è stata sottoposta da Viola, a molti lutti dalla sua nascita, ad un processo di revisione »

« Quattro commedie in un atto di quattro scrittori italiani che fino ad oggi si erano cimentati in campi assolutamente diversi della letteratura, sono stati rappresentati con vivo successo, per la regia di Enrico Fulginiti, al Teatro dell'Università di Roma. Sono: Tutti hanno ragione di Francesco Pasquetti, Le trombe d'archaio di Vittorio Bramante, Il signoratore di Enrico Fulginiti e Una conferenza sulla storia di Francia di Leo Loggiani. Gli ultimi tre lavori appartengono nel fascicolo di febbraio di "Securitas", insieme con alcune delle relazioni presentate al convegno teatrale del C. U. I. a Genova »

## CINEMA

« Dal romanzo di Gerolamo Rovetta, La signorina e stato ricambiato, il film di lei Sabaudia ha iniziato la lavorazione nei teatri della Farnesina con la regia di Ladislao Kutz. La sceneggiatura è di Alessandro De Sisti e Guido Carlini e gli interpreti sono Nino Bonazzi, Laura Nucci, Loredana, Leda Gloria, Maria Jacchini, Paolo Stoppa, e altri vanti attori »

« Si è iniziata a Tirrenia la lavorazione del film "Omnia Creare di Banni di produzione Rieca-Artist Association. Tratto dalla commedia di Dumas e Dennery, è stato ridotto per lo schermo da Cesare Zavattini, Riccardo Freda e Vittorio Brancati. Regista è Riccardo Freda, interpreti: Gino Cervi, Annetta Ubbi, Enrico Glori »

ANISSETTA  
DEI GIUDDI  
ITALIANI

ANISSETTA MELETTA

Lyra  
Orlow



La matita di qualità  
Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

## Aspirazione



di ogni donna di conservare  
un aspetto di gioventù e di  
salute.

Questo sono i motivi, questo  
ideale equilibrio di tutte le funzio-  
ni, sarà facilitato da un addol-  
cente regime dietetico e fisico, inte-  
grato da una cura di

**TISANA  
LASSATIVA  
di THE MUSICANO**

Prodotto Italiano Esclusivamente vegetale.

SI TROVA  
IN TUTTE LE FARMACIE  
AL PUBLICO S. 101  
AL PUBLICO S. 101

Fini, Biliotti, Paolo Stoppa, Cetani, Mariotti e molti altri. Come — in il film di carattere avventuroso e romantico — si svolge nella Spagna di Filippo IV, intorno al 1600 »

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« La registrazione dei dischi fonografici non è mai stata una cosa alla portata di tutti, poiché si trattava di un lavoro che richiedeva fino a pochi anni fa, non soltanto poche grandi ditte monopolizzavano in tutto il mondo. Basta del resto, per convincersene esaminare la parte all'interno, il procedimento di realizzazione dei normali dischi fonografici: le vibrazioni udite dal fonatore o dell'orchestra debbono essere trasmesse in vibrazioni elettriche, indebolite, per poi ottenere l'incisione elettrica sopra un disco di cera solidificato dal quale viene ricavato lo stampo di metallo, e mediante stampaggio si ottengono poi facilmente a milioni di esemplari i dischi stessi da porre sul mercato. Ora, data la diffusione della radio in ogni casa e tenendo conto anche dei riproduttori fonografici di cui molti sono privi, è comprensibile che fra i tecnici sia venuta spontanea la ricerca di un sistema di incisione dei dischi di facile ottenimento e di immediato uso, dando così modo a molti di conservare la propria voce e quella di persone care in una discoteca privata, costituita da loro stessi, in casa e senza complicazioni o difficoltà di sorta »

Non pochi erano gli ostacoli da superare e se ne può facilmente avere un'idea riasumando il diagramma produttivo sopra riportato per quanto concerne i soliti dischi d'accordo che nel caso presente si era in condizioni ben differenti, quanto a riproduzione e perfezione, ma insomma non si trattava evidentemente di un problema eccezionale. Analizziamo anzitutto, dovendo per forza di cose eliminare la fase del passaggio tra la matrice e lo stampo, occorre trovare una materia atta a dare un disco con superficie lissimissima pur essendo elastica e nel contempo era necessario che non ci fossero anomalie nel materiale ad evitare fruscio ed altre alterazioni dovute ad irregolarità di impasto, oltre alla condizione di conservare e di offrire un certo numero di riproduzioni senza alterarsi definitivamente. Quali si trovano nella gomma e nei dischi attillati all'incisione immediata, di diverso diametro a seconda della lunghezza di ciò che si vuole incidere ed anche di differenti materiali (nero, colorato o trasparente) a seconda delle particolari esigenze dell'acquirente »

L'incisione avviene col solito apparecchio radio grammo-fono, attraverso il diagramma seguente, conversione delle oscillazioni sonore in vibrazioni elettriche, ampli-

ficazione delle frequenze musicali e loro conversione in corrispondenti oscillazioni del molo inciso nel disco. Tale disco può così subito essere utilizzato per la riproduzione, come un disco normale. Anche in Italia questa costruzione si è dedicata con serietà in questo senso, giungendo ad apparecchi costruiti che per semplicità e buoni risultati possono veramente soddisfare alle esigenze delle applicazioni a cui sono destinati e certamente tutto ciò viene ottenuto dopo studi e prove non comuni, semplificando e riducendo al minimo i costi e complicati apparecchi per le incisioni vere e proprie. Particolare attenzione viene pure data alla pulizia dei registratori, da essa dipendendo la fedeltà della riproduzione in seguito pertanto essa deve avere affidandosi ai nostri amici di Ladis ad evitare solo risultare si possono usare puntine sia il acciaio dussiniano che di zaffiro, attillate all'incisione di una decina di dischi ognuna »

Ora, dai risultati praticamente raggiunti, si può dire che il problema è stato ben risolto in tutti i suoi punti e la radio ha così servito a fare sapere che agli amanti dell'ultima sua interessante utile e dispendiosa applicazione »

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Le stime petrolifere della Birma nell'annata delle 1000 righe, e le stime in Birmania è un altro importante punto economico che viene messo al pericolo dell'attuale ingente di accaparramento di materie prime in casa. La Birmania delle invenzioni petrolifere che sono state valutate da alcuni competenti a mezzo di sondaggi di sondaggio, questa valutazione è però contraddittoria, secondo i risultati la regione solo superficialmente poiché la siltosa di dominazione indiana ha voluto impedire qualsiasi sviluppo più rapido, appoggiata in quel opera, negando per ovvie ragioni di concorrenza dagli Stati Uniti, che nel polveroso mondo del rubare di un'industria nazionale nelle regioni asiatiche vicine alla loro zona di influenza. Questa politica degli Stati Uniti anglosassoni, non è rimasta isolata alla Birmania, ma si è estesa alla Persia, all'Iraq, alla India orientale, sempre allo scopo di controllare l'attività produttiva e di impedire qualsiasi sviluppo economico dei paesi dominati. Una dimostrazione del decadimento stazionario della produzione petrolifera si dà dalle cifre relative agli ultimi cinque anni: barili 7248 milioni nel 1936, barili 7344 milioni nel 1937, barili 7334 milioni nel 1938, barili 7372 milioni nel 1939, barili 7399 milioni nel 1940. Si ritiene che la produzione del 1941 abbia raggiunto i 10 milioni di barili »

Per arrivare all'età del  
nonno con 32 denti





**Az. Agr. Piave Isonzo S.A.**  
*Contine di Villanova*  
**FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)**

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Patinate, Milano - Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix.

**Quercia**  
*profumo colonia cipria*

FOVITA - MARABONA - AROMI BOCCACCIO  
 CHE RITROVA TUTTA LA GRAZIA FEMMINILE  
 DEL PIÙ RAPPINATO SETTECENTO



**S.A. PROFUMERIA ANTHÉA-ARONA**  
 ROGER E GALLET



Un dato caratteristico della attrezzatura petrolifera della Birmania è quello che gli impianti sono in massima parte installati in mare, a breve distanza dalla costa, che viene raggiunta a mezzo di sifonati sottraque. Altro elemento interessante è costituito dal fatto che le raffinerie birmane sono in grado di lavorare quantitativi di greggio superiore alla produzione interna, in quanto fino a oggi hanno lavorato il petrolio delle Indie Olandesi e buona parte di quello del Golfo Persico.

L'occupazione della zona petrolifera della Birmania da parte delle vittoriose truppe nipponiche non solo rappresenta una cospicua fonte di rifornimento, ma costituisce un gravissimo colpo ai rifornimenti di Chiang Kai-shek che si alimentava attraverso l'Iravad e l'autostrada delle Yunnan.

#### MUSICA

E i centennari musicali ricorrono nel 1942 sono numerosi. Ne dà un lungo elenco Arnaldo Bonaventura in «Musica d'oggi». A parte il 100° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini e il 100° anniversario della morte di Wolfgang Amadeo Mozart, dei quali fu già parlato su queste colonne, e dei centennari di Luigi Maria Cherubini (1790-1842), e di Arrigo Boito (1845-1918), sono da ricordarsi i seguenti in ordine cronologico: il tricentenario della morte di Marco da Gagliano, nato nel Mugello nel 1578 e morto a Firenze nel 1642, fondatore dell'Accademia degli Elefanti appartenente alla Camerata Fiorentina di Casa Bardi creatrice del melodramma, e autore di una Rappresentazione di Orfeo, di musiche da camera e di madrigali; il tricentenario della nascita di Giovanni Maria Bononcini, nato a Modena nel 1645 e morto nel 1678, indigne compositore e maestro di cappella nella cattedrale modenese; il bicentenario di André Gretry, nato a Liegi nel 1740 e morto a Montmorency nel 1813, autore di opere, soprattutto comiche. Sono da ricordarsi anche il centenario della morte di Giuseppe Nicolini, nato a Piacenza nel 1782 e morto nel 1842, secondo autore di opere teatrali, serie e buffe; i centennari della nascita di Costantino d'Alargine, nato a Parma; di Sir Arthur Sullivan, notissimo compositore inglese morto a Londra nel 1900, del lione Edouard Andran, secondo autore di opere, tra cui La Mascotte; di Jules Massenet, nato nel 1842.

#### SPORT

È tipico. Il programma dell'attività trattistica milanese del bimestre marzo-aprile, comprenderà il giornale di marzo, e avrà anche quest'anno come numero di centro il classico Gran Premio Nazionale (L. 20.000, n. 2100, che i tre anni disputeranno il 15 marzo. A L. 2.100.000 è l'ammontare dei premi in palio, con una media giornaliera di L. 110.000.

«Calcio. L'attività calcistica internazionale è attualmente in fase di elaborato studio presso la F.I.O.C. E ormai positivo, che la città di Milano sarà scelta quale sede dell'importante confronto tra le nazionali d'Italia e di Spagna. Così pure, l'incontro giovanile Italia-Croazia sembra sia attualmente in ballottaggio fra Trieste, Bologna e le più importanti città venete, mentre nulla è ancora previsto per la sede dell'incontro giovanile Italia-Ungheria.

#### ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Perché i tre primi Vangeli furono detti sinottici? Quando, come, furono scritti?

Un dato caratteristico della attrezzatura petrolifera della Birmania è quello che gli impianti sono in massima parte installati in mare, a breve distanza dalla costa, che viene raggiunta a mezzo di sifonati sottraque. Altro elemento interessante è costituito dal fatto che le raffinerie birmane sono in grado di lavorare quantitativi di greggio superiore alla produzione interna, in quanto fino a oggi hanno lavorato il petrolio delle Indie Olandesi e buona parte di quello del Golfo Persico.

L'occupazione della zona petrolifera della Birmania da parte delle vittoriose truppe nipponiche non solo rappresenta una cospicua fonte di rifornimento, ma costituisce un gravissimo colpo ai rifornimenti di Chiang Kai-shek che si alimentava attraverso l'Iravad e l'autostrada delle Yunnan.



#### Una lieta maturità

I piaceri migliori della vita, come la lettura, il teatro, il cinema, l'ammirazione di un quadro, sono consentiti anche nell'età avanzata a chi abbia avuto l'accortezza di preservare la propria vista.

Prima che sia troppo tardi, salvaguardate i vostri occhi. Usate il Collirio "Alfa" bagno oculare, antisettico, decongestivo, astringente.

Per leggere un libro o guardare ogni mattina, Per curare (nelle congiuntiviti, blefariti, ecc.) 2 o 3 lagrime «malate» durante la giornata.



miti l'uno all'altro nelle linee essenziali, e sovente anche nei dettagli, tanto da potersi studiare parallelamente tutti e tre.

Non uscirono di getto dalla penna di un solo uomo, ma sono compilati su lavori coesistenti le cui origini si collegano certamente ai rispettivi autori.

Il Vangelo più antico è quello secondo Marco ed è anche il più breve dei sinottici. Marco, figlio di tale Maria e cugino di Barnaba, era di Cersesarea dove spesso vedeva l'apostolo Pietro in una casa dove si radunavano i primi cristiani.

## STENOGENOL DE-MARCHI

Ricoostituente della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo



## La lingua è lo specchio dello stomaco

Se la vostra lingua è color di rosa, se avete l'alito sano, vuol dire che il vostro stomaco è in buon ordine. Non appena però vi sentite la bocca e patinata e odore la lingua sporca, anche leggermente, potete esser certi che lo stomaco funziona male e che la Magnesia Bismurata è indispensabile. Essa è il rimedio istantaneo contro tutti mali di stomaco: flatulenze, acidità, pesantezza e bruciori. Tutti questi malesseri sono dovuti, per la maggior parte, ad una soverchia acidità di stomaco ed alla fermentazione dei cibi. Tutti questi disturbi sono troncati di netto da una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bismurata in un poco d'acqua. Le emicranie, gli stordimenti, il languore che così spesso risultano da una difettosa digestione spariscono e lo stomaco si rimette completamente a nuova e per il prossimo pasto, allo stesso tempo, permettendovi d'assimilare completamente il cibo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere e tavolette al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

**DIGESTIONE ASSICURATA**  
con  
**MAGNESIA BISMURATA**  
FARMACATO NON PERICOLOSO IN ITALIA  
Autore: Prof. ROBERTS N. 1007 Bu. P.  
Piemonte

**LIBRI DEL GIORNO**  
Hochschild bibliografia della CASA GARZANTI si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta.

**Luxardo**  
**SANGUE MORLACCO**  
**ZARA**

ni. Egli mise per iscritto ciò che udì dalla viva voce di Pietro il quale, preoccupato con la sua opera di propaganda e d'insegnamento, narrava i fatti senza porvi troppo ordine, né tampoco li scrisse. Marco non aveva visto né udito, né seguito Gesù, ma fu l'interprete di Pietro.

La data di questo Vangelo va posta secondo i critici, fra il 60 e il 70, il luogo dove fu scritto, secondo molti, intorno all'ortografia cristiana (Clemente, Girolamo, Eriberto, Epifanio ecc.) pare sia Roma.

Mattèo, figlio di Alfeo era pubblicano di professione e si chiamava Levi. Fu chiamato in seguito Mattèo che vuol dire « dono di Dio », pare dallo stesso Gesù. Il suo Vangelo attinse a varie fonti e, prima fra tutte, dallo stesso antico Vangelo di Marco.

L'intenzione dell'Autore che intercala fatti e discorsi, non è cronologica, ma puramente didattica. Non si può determinare con precisione quando fece la sua apparizione, forse fra il 70 e il 100. Quanto al grande valore dell'opera, basti il dire che lo stesso Jesus la definì come il libro più importante che sia mai stato scritto.

Luca, secondo Eusebio era medico nativo d'Antiochia. Fu discepolo di Paolo e con lui fu in Europa e a Roma. Per testimonianza concorde della Chiesa il Vangelo di San Luca è riconosciuto come opera interamente sua scritta per l'istruzione di un suo amico di nome Teofilo. Egli si valse del Vangelo di Marco, del materiale relativo ai discorsi di Gesù ed ebbe a sua disposizione altre fonti da cui trasse le tradizioni (rimando alla nascita di Gesù al Battista, alla Resurrezione, a tutto un gruppo di di citate parabole e di sei miracoli che non si trovano nei Vangeli sinottici). Perciò il Vangelo di Luca è più ricco di quelli.

L'idea centrale di questo Vangelo è di netta ispirazione di San Paolo. Il luogo dove fu scritto non è conosciuto e nemmeno la data. I più l'attribuiscono intorno all'80.

Giovanni era figlio di un pescatore di Galilea. Fu pescatore anch'egli e sua madre fu una delle donne che seguirono Gesù. Dopo aver avuto la prima fede confermata dal miracolo alle nozze di Cana sembra accompagnasse il Maestro a Gerusalemme.

Per altro 1860 anni questo Vangelo fu accettato come opera integrale dell'autore del quale la critica sollevò qualche dubbio, attualmente però prevale la primitiva opinione. Il Vangelo secondo Giovanni, è di Giovanni Esso completa gli altri Vangeli che già presuppongono edittenti e lettori dotati di fede. Esso appare nei fatti narrati talvolta lievemente differenti dagli altri tre Vangeli, ma non in contraddizione con essi.

Giovanni amava profondamente Gesù e ne era profondamente amato. Il suo Vangelo è quindi di un'importanza enorme per la letteratura cristiana. Esso fu scritto quasi certamente ad Efeso tra l'80 e il 110.

Quelli sono i Paesi cristiani d'Europa che danno più alto rendimento unitario? Paesi Bassi vengono prima di tutti gli altri con una media di quintali 23,8 per ettaro nel 1958. Seguono la Danimarca con 21,7, il Belgio con 20,8, la Svezia con 20,4, la Gran Bretagna con 20,1, la Svizzera con 21,1, la Germania con 21,1. Questi dati si riferiscono tutti al 1958.

Però ben dieci di scrittore che sopprime articoli sagittivi modi avvilisti, sfuggendo dal censurioso legame al tutto. Fu una specie di invenzione fu turata lanciata nel 1913.

Vano delle Danesi? È locuzione tolta dall'antico mito delle cinquantine figlie di Danan dannate nel Tartaro a impire entro senza fondo in pena dell'uccisione dei loro mariti. Dicesi di cosa senza fondo che nulla conserva, tanto in senso morale che materiale.

Come ebbe origine la voce colina? Essa origina dalla costumanza che avevano gli uomini prima della Rivoluzione francese di portare i capelli o la barba terminante in coda. Codini furono chiamati coloro che erano favorevoli alle antiche forme sociali e politiche. In senso più ampio oggi significa retrogrado, reazionario o piuttosto avversario e sospettoso delle innovazioni.

La leggenda del Vascello fantasma è una leggenda algerica olandese di nave errante nei mari che portava sventura alle navi che in essa si imbattevano. Per un avvenimento di un ritorno al capitano Marryat, di una famosa novella ad Edgardo Poe di un'opera musicale a Riccardo Wagner.

**Giovannes**  
**PREZIOSO PRECISO**

**OXIL-BANFI**  
**SAPONE ALL'OSSIGENO**  
DALL'1780  
AGHILLE BANFI S. A. MILANO

*nel volume 6 Carlo Alberto Biggini opera  
ritiene migliori solo un  
cristoforo a causa della sua  
attività*

*Il libro, che  
prevediamo in 12  
volumi, di cui  
questo è il primo  
che si trova al  
presente - solo  
non in  
migliaia di copie.*

*Il libro è di  
indubbio e di  
affetto. La  
figura del  
conciliatore è  
più che  
un uomo  
che un  
simbolo.*

*in  
1. ed.  
2a  
ed. con  
note*

no avere come prima che siamo passati trenta giorni dalla conciliazione.

In questo termine, il Governo Italiano, ora gravi ragioni di appoggio alla nostra, può manifestare risarcimento all'entità ecclesiastica, che per mezzo il dissenso, deferita il caso alla Santa Sede.

Sopraggiungono gravi ragioni che rendono ancora la permanenza di un conciliatore in un determinato ufficio parrocchiale, se si seguita la norma dell'ordine copiare dall'articolo 39.

Art. 22

Non possono essere investiti di benefici esistenti in Italia ecclesiastici che non siano cittadini italiani, salvo quanto è disposto da precetti particolari fondamenti, i titolari delle diocesi e delle parrocchie devono inoltre parlare la lingua italiana. Occorrendo, dovranno essere loro assegnati coadiutori, che oltre l'italiano, intendano e parlino anche la lingua locale in uso, alle scopo di prestare l'assistenza religiosa nella lingua dei fedeli secondo le regole della Chiesa.

Art. 23

Le disposizioni degli articoli 16, 17, 20, 20 e 22 non possono essere applicate alle diocesi suburbicarie, le quali, se non sono state anche inteso che, qualora la Santa Sede procedesse ad un nuovo assetto, rimarrebbero invariati gli assegnati oggi corrispondenti allo Stato italiano.

*prevedere  
con  
degno  
semplice*

*è più che  
il  
conciliatore*

Uno dei fascicoli inseriti nell'opera, con correzioni autografe del Duca

CARLO ALBERTO BIGGINI

# STORIA INEDITA DELLA CONCILIAZIONE

L'indice dell'opera

RISORGIMENTO E FASCISMO DI FRONTE ALLA QUESTIONE ROMANA. DA CAVOUR A MUSSOLINI.

LA PRECONCILIAZIONE.

LA CONCILIAZIONE ATTRAVERSO DOCUMENTI INEDITI.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI PATTI LATERANENSIS. COMMENTI, DISCUSSIONI, POLEMICHE INTORNO ALLA CONCILIAZIONE.

LA POLITICA RELIGIOSA NELL'ITALIA FASCISTA DAL 1929 AD OGGI.

STATO FASCISTA E POLITICA DELLA SANTA SEDE.

Il Cons. Naz. Prof. CARLO ALBERTO BIGGINI, Rettore Magnifico della R Università di Pisa ha avuto il privilegio di potersi valere, nella compilazione di questa sua preziosa opera, di documenti inediti di grande interesse storico, che il Duca ha voluto mettere a sua disposizione. Il volume contiene infatti lettere autografe del Sovrano e del Capo del Governo, nonché la riproduzione parziale in facsimile sia del testo del Trattato che di quello del Concordato nelle loro successive elaborazioni dal 1926 al 1929, e altri documenti e lettere di capitale importanza.

L'opera è poi interessante e viva poiché riesamina la « Questione Romana » dalle sue origini alla soluzione con una interpretazione originale della politica italiana durante il Risorgimento e sino all'avvento del Fascismo, e perché illustra oltre che gli aspetti giuridici e politici del Trattato e del Concordato, anche la politica religiosa dal 1929 ad oggi.

Volume in-8° di 450 pagine con 16 facsimili e 3 tavole fuori testo L. 40

## EDIZIONI GARZANTI

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto



# LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana n. 6

8 Febbraio 1942-XX

## ENIMMI

e cura di Nello

Doppia incantesimo (XXXXXXX-XXX)

CORO PER ORATORIO

La vita è come il mare  
che mille insidie nasconde  
e noi, tra le tempeste  
ciam sfidarne l'onde  
ed un impulso fervido  
l'ardire ce ne dà.

Sai tu che con l'ingegno  
a l'umile creatura  
desti il poter sublime  
di vincer la natura  
in un fulgor mirabile  
d'intelligenza.

Ma dal nascer del tempo  
tutti han più di una croce  
e, al par di Te, aspremo  
portarla, anche se atroz  
nel nostro cuor di martiri  
un tribolo verrà.

Per ciò nella tua immagine  
fummo da Te creati,  
e nel voler dei secoli  
ci siam moltiplicati  
un culto tramandatosi  
sacro in eternità.

Sclarsada alterna

DAI CIELI BIGI...

Lassù, sotto le legole  
è il XXXXXXXXXX.  
Quivi più pura è l'aura,  
quivi ogni affanno oblio.  
A mille a mille i passer  
mi svegliano al mattino  
e inquietanti, XXXXX,  
stornio all'ubballo,  
il saluto mi porgono  
introducendo carole,  
mentre i tetti d'andorano  
ai primi rai del sole.

Cambio di consonante (II)

DA COSI' A COSI'

È facile comprendere  
che una tal decisione  
arriva a capovolgere  
tutta una situazione.

ENIMMISTICA TEDESCA

Indivisibile

Son due ed è sol uno,  
perché son due in uno;  
ma se dividi i due  
o ne separi l'uno,  
non resta neppur l'uno,  
ma sono ancora due.

(traduzione di Gambarino)

CURIOSITÀ

Ecco un bell'esempio di enimmistica dialettale.

Cambio d'iniziale (veneziano)

PARLA EL DOTOR

Vardo che sempla - in quella cera,  
in la la tica - in se dispera.  
La dixè el stomago - malà, afnito,  
la magna - intingoli - de pan bogio!  
Noi no xe ocoo  
questi da ocoo;  
questi xe stomaghi - da ocoo e ocooi!

Piccolomini

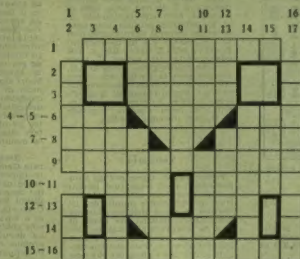
SOLUZIONI DEL N. 6

Quadrato sillabico a frasi:

NI	DO	DI	FU	PA
DO	NI	SO	GNU	TI
DI	SO	NO	GNA	TO
PU	GNA	CAN	DI	FX
PA	TI	TO	DE	SCO

1. Onor dal ladro no. - 2. Serocheria, siloccheria.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

- Tutto sfuma, o tradita mantenuta!
- Dagli panni i battiti frenati.
- Ma qui in mezzo che odor di boccature!
- La gamma dei colori in cielo arcata.
- Proverbalmente vi si mena il cane.
- In te misericordia e in te pietade.
- Davite mura il nostro dolce ostello.
- Siete costanti e mi piacete assai!
- Chiudi la bocca o l'invasto scappa!
- Grido d'angoscia nell'uman periglio.
- Non per giunta figure d'ideali.
- La valle del Tiroi che sempre nega.
- Scappigliata nell'iva è la malvagia.
- Mai s'edombra il lor volto di tristezza.
- L'insidia teva agli impennati frenati.
- Un fatale sinistro atore.

Artifex

Fiorito

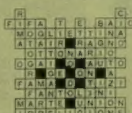
Verticali

- A te mi lega un sacro e dolce affetto.
- Signore cristiani, suppone l'idea.
- Tho pagata per quel ch'è stato un dil!
- Impulso naturale ad operare.
- Di forma muta in ciò che lo contiene.
- Romante insidia alla pedestre vita.
- Il rischio nelle prove fortunate.
- La nobiltà a quello alto è assisa.
- Poca materia sparsa in gran volume.
- In alto verso l'ultima salute!
- Vergine Madre fella del Tuo Piglio.
- Pelida Rosa: l'ha l'età scivolata!
- Ardono i cuori alla pesante croce!
- La mollezza dei visci rancolici.
- Intrattabili non, lapidi e incolti!
- Di gran capacità quivi si svela.
- Battute e calpestate dalla gente.

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due diagrammi: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vario: incallito, anagrammi, ad acrostico, ecc. I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 5



SOLUZIONE DEL N. 5

## DAMA

PARTITA CON TIRO IN CONTROMOSSA

23.10-11.19; 20.23-10.13; 22.10-5.10; 10.14-X; X-12.10; 22.10-X; 20.10-12.17; 21.10-1.15; 20.23-4.12; 20.20-6.11; 20.23-3.6; 34.20-17.21; 21.20; 20.23-3.6; 34.20-17.21; 21.20; 20.23-11.15; 20.11-4.21 e vince.



PARTITA GIOCATA

Presentiamo questa partita giocata recentemente fra i nostri giocatori Verna di Milano e Pilla di Venezia per l'interessante finale di difesa, con conclusione di patto, abilmente giocata dal Verna.



23.20-12.10; 20.15-1.20; 24.15-10.14; 21.10-14.21; 23.10-5.10; 20.24-1.5; 20.20-7.13; 27.23-13.10; 23.14-10.10; 22.10-5.10; 20.23-10.15; 20.23-11.17; 23.10-16.20; 21.27-4.7; 15.12-7.10; 24.15 (Posizione del diagramma) 10.20; 15.10-4.15; 12.15-20.24; 15.15-9.10; 22.13-24.20; 27.23-20.21; 23.20-2.5; 12.8 (a)-5; 8.4-9.10; 6.7-31.27; 20.10-10.21; 7.11-4.10; 11.14-2.6; 14.5-4.10; 1.14-21.20; 20.2-20; 21.1-10.12; 11.7-12.8; 7.4-20.20; 4.7-20.22 patto.

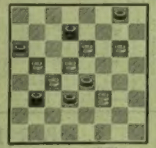
(a) 12.9 perde per 21.20-X; 20.23-X; 23.14 (b) mossa che decide la patto.

PROBLEMI

N. 21  
ROMEO BOTTA  
(Chivasso)

N. 22  
CARLO MASSONI  
(Cagliari)

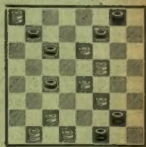
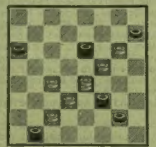
(Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince

N. 23  
FERNANDO PICCOLI  
(Alessandria)

N. 24  
G. BERTO-GAGLIARDI  
(Torino)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 3

- N. 9 Gagliardi - 23.10; 11.7; 5.2; 2.27; 10.22.  
N. 10 Bertini - 31.27-3.12; 27.23-20.19; 22.10-20.15; 9.20-10.23; 1.22 e vince.  
N. 11 Botta - 22.10-12.22; 20.20-12.19; 20.23-10.14; 20.20-23.29; 6.12-20.22; 12.15 e vince.  
N. 12 Gentili - 10.14-20.23; 14.11-10.8; 2.11-23.22; 11.14-10.22; 14.10-22.23; 24.20-23.23; 31.27-20.20; 10.21 e vince.

a cura di Nello

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Boschi e Brigi)





Gl'inglesi, i quali sono conservatori per eccellenza e non sanno che ricalcare le orme del passato, sono entrati in guerra basandosi sulla esperienza del precedente conflitto, convinti che aeroplani e carri armati nelle guerre moderne non sono che semplici accessori e che le armi principali sono sempre costituite dal blocco e dalla prigionia.

È straordinario il valore che gli inglesi attribuiscono alla propaganda, con la quale riescono a salvare le situazioni strategiche più compromesse e a tenere sempre alto il prestigio dell'impero. È perciò che i loro combattenti più coraggiosi, invece di essere sprecati in futili azioni sui settori dei vari fronti, sono utilizzati sul fronte della propaganda, che è quello che in questa guerra dovrebbe dire l'ultima parola.

Alcune su questo, come a tutti gli altri fronti, non mancano gli atti di eroismo individuale, anzi vi sono frequentissimi e i capi li esaltano ponendoli nel loro giusto valore. Il signor Gureschi, giornalista notissimo per la sua serietà e la sua obiettività, ha fatto affermazioni non c'è da dubitare, in una sua corrispondenza da Stoccolma, dava notizia, per esempio, di un capitano Stimson, citato dal bollettino inglese all'ordine del giorno, che aveva fatto un'investigazione molto accurata e aveva scoperto, con ammirabile sangue freddo e non comune sprezzo del pericolo continuava a inventare parziali successi russi nel settore di Mosca, finché all'estremo delle sue forze, governando le sue smentite dell'Assen, veniva costretto ad abbandonare la lotta.

Ma un più brillante episodio di valore veniva segnalato dallo stesso corrispondente in occasione della medaglia d'oro conferita dall'Ammiragliato Britannico al compilatore del bollettino inglese del 18 dicembre scorso, con la seguente motivazione:

[illegible]

Il « Daily Mail », esaltando in una serie di articoli la bravura dell'esercito britannico, gli attribuisce di aver messo in rilievo l'abilità con cui l'offensiva inglese della Libia e la sua campagna in Etiopia, hanno permesso alla Gran Bretagna, la quale chiede ora al popolo britannico di non domandare da tempo di pace, di essere in grado di resistere in tempo di guerra la curiosità di un delitto, e le indiscrezioni potrebbero rivelare che il nemico è stato sconfitto. E vero che quella battaglia doveva essere l'offensiva della Gran Bretagna, mentre dura da tre mesi, e che l'offensiva italiana non ha mai avuto non deve meravigliare — afferma — la propaganda britannica — anzi la sua potenza dell'Impero Inglese, le cui risorse sono enormi e infinitamente superiori a quelle degli italiani. « Anche quando, come si sa, a causa della burocrazia e dei burocrati, le risorse del piccolo scaricamento di guerra hanno dovuto essere impiegate in modo non economico », dice, « le spedizioni sono rafforzate in qualità e quantità, e le loro operazioni sono terminate nei mesi e mesi ognuna.

Anche nei riguardi del Giappone la propaganda inglese è abbastanza netta, decisa a far la guerra e mai con amici, si è scagliato contro gli Stati Uniti, che non vogliono rinunciare alle preghiere e alla coltivazione dei profitti dovranno fare i conti con Singapore. È vero che la difesa di questo stato organizzata soltanto dalla sua squadra di volontari, agli ordini dell'ammiraglio Wavell, con l'aiuto di poter adoperando per far compiere all'indomani, in modo che le sue formidabili difese e di difesa si trovino a far un'unica.

Abbiamo voluto con questo dare  
pallida idea di quello che può fa-  
bene attrezzata.

\* ... Come volete che vi aiuti, se ho tutte le mani occupate! »  
(Da « Lustige Blätter »)

Finalmente ha perduto la testa. (Da « Lustige Blätter »)

## Pranzo

Zuppa di legumi passati  
Passato di sedano rapa  
Oca arrosto alla Moscovita  
Insalatina di stagione  
Composta di mele  
Vini: Ghemme

**BOTTEGA DEL GHIOTTONE**  
**IN TEMPO DI GUERRA**

**ZUPPA DI LEGUMI PASSATI.** In una pentola d'acqua bollente e salata mettere: 3 carote, 1 cipolla, alcuni pezzi di zucca pulita, due rape, due porri, un paio di belle patate senza buccia, pecorone, fiascotte bollite i legumi, abbassando un poco il fuoco. Dopo un'oretta saranno un poco saponellate: è allora il momento di passarli tutti al setaccio, ottenendo così un passato cremoso e vellutato che morirà in bocca. Aggiungere un po' di olio. Rimettere il fuoco, se lo desiderate, condite con un po' di estratto, di cui si può però fare benissimo a meno, perché la zuppa sarà assai saporita. Non lasciate bollire le verdure nella zuppa, copergela di pane grattugiato.

**PASSATO DI SEDANO-RAPA.** - Questo squisito legume non è abbastanza sfruttato. Può essere cotto e condito in mille modi, ed è un nutrientissimo cibo invernale.

Scottellato in acqua bollentissima e salata per imbiancarlo, poi sciacolato cuocere in poca acqua, tenendo sempre il coperchio sul fornello. Mettete sale, pepe, ed una punta di estratto. Lessate contemporaneamente due o tre patate, per 700 gr. sedano-rapa. Lavate le patate al setaccio appena saranno cotte e sgrondate. Unite le patate al sedano-rapa, mescolando poi ed amalgamando i due passati. Fatene un cono sul piatto di portata, e decorate il cono con pezzetti di grascini piantati nel passato, alternati con un uovo sodo (molto sodo) tagliato a spicchi di limone. Servite caldissimo.

[illegible]

Tutt'intorno, come guarnizione, metterete le patate cotte e condite con un cucchiaino di quel suo portentoso grasso. Accompagnate l'oca con una buona insalatina di radicchio rosso di Treviso.

**COMPOTA DI MELPE.** Scegliete delle melane rinate per farne un dolce. C'è bisogno... e comporre... Se si fè un adattamento vero a proprio ed ogni bene... badando bene di non... imporre la massima quest'operazione. Mettetela in un recipiente... lasciandola un quarto d'ora circa. Poi, mettetela in un... melme ed un po' srette l'una all'altra, appiuggendo un... e dritta... Versate sulle melpe, goccia a goccia, il succo di un altro... e mettetene la scorsa sul fondo del tegame, assieme alle... Mettetela, mettetele, mettetele... Prendetelo con un foglio grande di carta bianca sul quale diseg-  
nerete... coprirete. Lasciate cuocere circa mezz'ora, poi dis-  
cettate... e non lasciate freddare un poio, poi prendetelo delicatamen-  
te... recchici e postetelo nella compostiera.  
... e non lasciate freddare un poio, poi prendetelo delicatamen-  
te... recchici e postetelo nella compostiera.  
... e non lasciate freddare un poio, poi prendetelo delicatamen-  
te... recchici e postetelo nella compostiera.

RICE VISCONTI

# ROSSO GUIZZO

"BACI SENZA TRACCE,  
(TIPO G)

Modello lusso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broggi 23 **MILANO**





**GRAN PREMIO**  
*Cognac*

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!